Anno 60 — TORINO, Domenica 10 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 242

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Mussolini alla Milizia e al Re
nell'assumere il comando delle camicie nere

Roma, 9, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

S. E. Benito Mussolini ha lanciato il seguente ordine del giorno alle legioni della milizia:

« *Ufficiali e camicie nere! Assumo da oggi il comando della Milizia. Voi comprenderete certamente la portata di questo gesto. Parola d'ordine: obbedire con dedizione assoluta, ed essere pronti dovunque e comunque per la difesa del regime, che oggi è la Patria. Salutate l'intrepido comandante principe Gonzaga, che vi lascia. Innalzate le fiamme e i moschetti col grido della nostra invincibile fede: Viva il fascismo! A Noi!* — Mussolini. — Roma, 9 ottobre, anno IV della rivoluzione ».

Nell'atto di assumere il comando effettivo della Milizia, il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma a S. M. il Re, a San Rossore:

« *Assumendo in data odierna il comando effettivo della M. V. S. N., il mio pensiero si volge devoto e obbediente alla Maestà Vostra, Capo supremo di tutte le forze armate della Nazione. Le camicie nere di tutta Italia, inquadrate fermamente nelle 132 legioni, rinnovano nelle mani di Vostra Maestà, con la stessa fede, il loro giuramento di servire e osare. Prego la Maestà Vostra di accogliere i miei ed i loro rispettosi omaggi. Firmato:* Mussolini ».

Il Gran Consiglio, nelle sue due recenti riunioni — delle quali *Il foglio d'ordini* reca oggi il resoconto ufficiale — reca, a proposito della Milizia, quanto segue:

« L'on. Grandi, rilevando l'importanza significativa dell'assunzione del comando della Milizia da parte del capo del Governo e Duce del fascismo, illustra e presenta la seguente mozione, salutata dagli applausi del consesso:

« Il Gran Consiglio del fascismo, nel giorno in cui il Duce, ricorrendo il quarto annuale della marcia di Roma, assume il diretto comando della Milizia volontaria fascista, saluta romanamente il capo supremo delle legioni e delle camicie nere, oggi più che mai custodi intangibili e inflessibili della rivoluzione fascista ».

Le adunate del 28 e 31 ottobre

Com'è noto, il G. C. F. ha pure deliberato sulle cerimonie per l'anniversario della marcia su Roma. Ecco quanto riferisce il « Foglio d'Ordini »:

« Il Gran Consiglio decide che il quarto anniversario della marcia su Roma, sia celebrato quest'anno con lo spiegamento di tutte le forze giovanili, militari, politiche, sindacali, cooperative e amministrative del regime. Per il giorno 28 ottobre, che sarà festivo per tutte le attività, saranno mobilitati tutti gli iscritti al Partito e quelli delle organizzazioni direttamente dipendenti, nonchè tutti gli aderenti alle tredici Federazioni sindacali dello Stato corporativo; e cioè venti milioni di cittadini. A Roma avrà luogo al mattino un'adunata di tutte le forze avanguardiste dell'Italia centrale (Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzi): adunata a piazza dell'Esedra; sfilamento del corteo e discorso del Duce al Colosseo. Sul Campidoglio sarà inaugurata l'Ara pro caduti fascisti. Altre manifestazioni avranno luogo nei capoluoghi di provincia. Sarà letto dai segretari federali un messaggio del Duce. Tutti i fascisti porteranno la camicia nera. Nel pomeriggio e alla sera, nelle sedi di tutti i Fasci d'Italia avranno luogo manifestazioni intime di fraternità fra i gregari. I nostri caduti dovranno essere ricordati.

« Tutte le celebrazioni dovranno svolgersi in disciplina perfetta, con severa impronta militare, e dovranno dare a tutti, entro e fuori i confini, l'idea della formidabile compagine di forze che stanno alla base della rivoluzione fascista, e ne garantiscono contro chiunque la vita e lo sviluppo.

« Il 31 ottobre adunata a Bologna di tutti gli ufficiali della milizia che hanno comando di reparti e di tutte le legioni della zona Emiliana. Ufficiali e legioni saranno raccolti nel Littoriale, per le ore 15, e quivi saranno passate in rassegna dal Duce. Ogni legione del Piemonte, della Lombardia, del Veneto manderà un manipolo di militi, con un messaggio da consegnarsi al Duce. Punto di concentramento Modena. La colonna sarà comandata dal console Augusto Turati, che la presenterà al Duce a Bologna. Un reparto di Milizia a cavallo da Carrara, per via ordinaria, si recherà a Bologna.

« Il giorno 28 dovranno essere apposti i segni del Littorio a tutte le opere costruite dal regime nell'ultimo anno ».

Sull'attività del Partito

Sull'attività del Partito, udita la relazione del segretario on. A. Turati, il G. C. ha deliberato:

« Il fascismo, che ha raggiunto ormai la sua maggiore efficienza ed ha piena consapevolezza dei compiti e delle responsabilità che gli sono assegnate dalla sua funzione nell'attuale periodo storico, esprime la ferma volontà di combattere fino in fondo, agli ordini del Duce, la battaglia impegnata per l'indipendenza economica e per la rivalutazione della lira; e ritenendo che il cammino della rivoluzione fascista e l'avvenire del popolo italiano non debbono essere turbati da gesta criminali, nè dall'ostilità irreducibile di pochi spodestati, invita i dirigenti provinciali a vigilare attentamente la condotta di tutti i superstiti nemici del regime ».

Nella discussione [illegible] è intervenuto il Capo del Governo il quale — dice il comunicato — « illustra la necessaria indispensabile funzione del partito nel particolare momento storico della vita italiana e segna le linee nell'azione da svolgersi per rendere l'organizzazione sempre più solida e potente ». E' stato votato alla fine il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione del segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, sulla sua attività e su quella del Direttorio, dal luglio ad oggi, esprime un voto di plauso all'opera dell'on. Turati, guidata sempre da una rigida fede e dalla coscienza della necessità del regime, per cui il Partito ha migliorato grandemente la sua compagine materiale e morale. Il Gran Consiglio, pienamente e solennemente approvando l'opera del segretario, dei vice-segretari, del segretario generale amministrativo e di tutto il Direttorio, li invita a perseverare nei criteri seguiti fino ad oggi, per rendere il Partito strumento sempre più efficiente di azione e di propaganda fra le masse disciplinate dei gregari e di tutto il popolo italiano ».

Dice infine il « Foglio d'ordini »:

« Prima di passare alla relazione sulla situazione interna e internazionale, il Gran Consiglio, discutendo sulla situazione generale economico-finanziaria nei confronti delle sue ripercussioni d'ordine sindacale, prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento dei lavoratori, che si rendono conto delle necessità delle aziende produttive nell'attuale momento e seguono con fiducia e disciplina l'azione sindacale delle Corporazioni fasciste; prende atto della riconferma delle direttive di collaborazione delle Federazioni dei datori di lavoro, e li invita a non procedere a nessuna decurtazione degli attuali salari, prima che si siano verificate, soprattutto nei prezzi al minuto, le conseguenze della saggia politica rivalutatrice decisamente adottata dal Governo fascista.

Il capo del Governo ha fatto poi un'ampia relazione sulla situazione interna ed internazionale, nei riflessi della situazione finanziaria. S. E. Volpi ha parlato a lungo sulla situazione e sulla battaglia per la rivalutazione della lira, concludendo con previsioni ottimistiche. Il Gran Consiglio ha deciso di riconvocarsi nel mese di gennaio, per fissare le modalità di ammissione al partito nell'anno 1927.

L'inquadramento del partito
Assemblee e giuramento

Oltre le notizie ufficiali surriferite *La Tribuna* fa seguire larghe indiscrezioni sul nuovo statuto del partito:

« Il nuovo statuto del partito fascista ribadisce il principio del raggruppamento in federazioni provinciali. Gli organi del fascismo restano il Gran Consiglio, il Direttorio Nazionale e il Consiglio Nazionale. Le gerarchie sono l'on. Mussolini, il segretario generale, il segretario provinciale, i segretari dei fasci di combattimento. Le direttive generali vengono emanate dal Gran Consiglio, che rimane composto come è attualmente, salvo facoltà all'on. Mussolini di chiamare a farvi parte gli uomini benemeriti della causa fascista. Il segretario generale ed il Direttorio nazionale, complessivamente di dieci membri, sono nominati dal Gran Consiglio, che fissa le linee generali dell'azione da svolgere. Quanto agli uffici dipendenti del Direttorio, essi comprendono la segreteria politica, la segreteria amministrativa, gli enti autarchici, l'ufficio stampa, l'ufficio propaganda, le organizzazioni giovanili, i fasci femminili, l'Associazione famiglie dei caduti fascisti, l'Associazione studenti universitari. Inoltre il segretario politico ha il compito di tenersi in continuo collegamento col comando della Milizia, i fasci all'estero e le altre organizzazioni del fascismo e controlla l'attività delle associazioni insegnanti fascisti, ferrovieri, postelegrafonici, ecc. L'amministrazione del patrimonio è affidata al segretario generale amministrativo, secondo rigide norme disciplinari ed attraverso il controllo di un collegio di sindaci. Tali norme si estendono a tutti gli organi della periferia. I segretari provinciali debbono scegliersi sette collaboratori, che costituiscono il Direttorio e debbono a loro volta curare i contatti con tutti gli organismi fascisti esistenti nella zona di loro competenza. Il segretario di ogni fascio, a sua volta, sceglierà, previa la ratifica del segretario federale, cinque collaboratori che costituiranno il Direttorio.

« Il segretario del fascio convocherà in assemblea tutti i fascisti all'inizio dell'anno per comunicare ed illustrare il programma che intende svolgere. Dovrà essere concessa a tutti i fascisti ampia facoltà di discussione. Durante l'anno dovrà essere tenuta, alla data che sarà ritenuta più opportuna, almeno un'altra assemblea. Le tessere a tutti i fascisti saranno consegnate alla sede di ogni fascio con cerimonia solenne il 23 marzo, annuale della fondazione dei fasci di combattimento. I nuovi inscritti presteranno giuramento davanti al reggente colla formula: « Giuro di seguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della rivoluzione fascista ».

« Ogni segretario dovrà conoscere i precedenti morali di ogni gregario e i mezzi della sua vita. Nessun fascista che non abbia almeno tre anni di appartenenza al partito può ricoprire funzioni direttive provinciali. Nessun dirigente provinciale può assumere o tenere incarichi retribuiti continuativamente in enti pubblici, istituti parastatali o organi economici dipendenti da amministrazioni locali ».

Secondo *Il Giornale d'Italia* si sarebbe deciso di iniziare il sistema della leva fascista, vale a dire che le inscrizioni al partito sarebbero definitivamente chiuse. I balilla diverrebbero, raggiunto il limite di età, automaticamente avanguardisti, e gli avanguardisti, a loro volta, passerebbero in massa al partito.

Partito e Governo

La Tribuna lumeggiati i provvedimenti adottati, scrive:

« Superato il turbamento nefasto dell'annunzio del collegio uninominale, stabilito l'ordinamento corporativo, l'annullamento dell'elettoralismo amministrativo, il partito non deve provvedere a manifestazioni e ad azioni elettorali. Le elezioni politiche, come e quando si faranno, sono lontane. Quindi si assolvano i compiti di organizzazione e di propaganda che sono vasti e non c'è affatto bisogno per questo di continuare a credere che il partito possa essere un duplicato od un surrogato del Governo. Il Governo è fascista quanto e come il partito. Ma nel regime i compiti definiti del Governo sono ormai indicati da tutta la nuova legislazione fascista; ma fuori dei compiti di Governo sta tutta una vasta azione da assolvere, che riguarda non solo le iniziative estranee alle leggi, ma la stessa materia su cui giacciono le leggi. Il partito deve agire per questo, cioè, per essere il vivaio del regime. E, se anche possono riscontrarsi difetti nell'azione di Governo, poichè siamo appena agli inizi della legislazione fascista e non si può pretendere una rinnovazione miracolosa di tutto il funzionariato governativo, il partito deve essere consapevole di questo: 1.o) che esso non può agire alla creazione del costume fascista e collaborare nella stessa opera di Governo, se non dimostrandosi largamente capace ed avere provveduto esso a quella selezione ed a quell'addestramento di capacità che invece il bisogno paralizza; 2.o) che non si è mai corretto un errore con un duplicato e, peggio ancora, con un duplicato critico e che però nel regime, Governo e partito devono agire con un fine comune di massima integrazione, ma però appunto di subordinazione e di separazione di compiti ».

Adunata agricola al Costanzi
per la premiazione della battaglia del grano

Roma, 9, notte.

Come è stato annunciato, domattina alle ore 10, avrà luogo la grande adunata degli agricoltori italiani al Teatro Costanzi per la premiazione solenne dei vincitori del secondo concorso nazionale per la battaglia del grano. Alla cerimonia interverrà l'on. Mussolini il quale pronuncerà un discorso.

Il primo premio (L. 20.000 e una moto-aratrice) è stato aggiudicato al cav. uff. dott. Giuseppe Santagati di Ramacca (Catania) il quale ha ottenuto una produzione unitaria di 39 quintali sopra una superficie di 80 ettari, facendo parte di una zona in cui la produzione unitaria media è stata lo scorso anno di 10 quintali. Fra gli altri premiati con il settimo premio vi è l'agricoltore Delleani Quinto di Piossasco (Torino) che ha ottenuto 28 quintali per ettaro contro una media della zona di 11 quintali.

Anarchici italiani condannati a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Degli italiani, affiliati a gruppi anarchici, che svaligiavano le ville disabitate della periferia sono comparsi ieri dinanzi al tribunale, che ha pronunciato le seguenti condanne: Mariani, 5 anni di prigione; Cristoforo Rupi, 3 anni; Giovanni Maroglio e Vincelli, 3 anni. Tutti sono stati condannati inoltre a 5 anni di interdizione di soggiorno.

Un'intervista dell'ambasciatore Besnard col « Paris-Midi »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Come conclusione alla smentita di ieri circa il richiamo di Besnard, il *Paris-Midi* pubblica oggi un'intervista accordatagli dallo stesso ambasciatore, che è alla vigilia di ripartire per Roma. Besnard ha dichiarato:

« Appresi dalla lettura di alcuni giornali, ieri mattina, che ero stato sostituito... Ma avevo appena terminato di leggere questa notizia sensazionale e inattesa, quando ricevetti una telefonata dal Quai d'Orsay e poi un'altra dalla Presidenza del Consiglio. Tanto dal Quai d'Orsay che dalla Presidenza mi si chiedeva che cosa significasse la notizia e mi si assicurava, del resto, che non aveva nessun fondamento. Ignoro come mai si sia potuto lanciare una tale informazione, e ne sono stato tanto più stupito in quanto mercoledì avevo ricevuto dal ministro Briand e ieri dal Presidente del Consiglio tutte le istruzioni per continuare la mia missione a Roma. Credo che anche a Roma si debba essere rimasti impressionati dalla notizia, se devo giudicare dal gran numero di telegrammi inviatimi nella giornata.

« Io sono, e sono stato sempre, un fervente partigiano dell'unione latina ed ho cercato di contribuire con tutte le mie forze a dissipare ogni ombra di malinteso fra il mio paese e l'Italia. In seguito ai recenti avvenimenti, è bastata una conversazione — del resto cordialissima — fra l'on. Mussolini e me, per arrestare una polemica dolorosa sotto ogni punto di vista. Dodici ore dopo il colloquio, non un solo rigo era più pubblicato dalla stampa italiana che non fosse nel senso della conciliazione. Sono venuto a rendere conto a Parigi della situazione, e ripartirò mercoledì con tutte le istruzioni per continuare l'opera necessaria. L'uomo politico che è in me non è per nulla preoccupato della meschina manovra che si tenta di sviluppare contro di me, perchè ormai ne ho l'abitudine... Ma l'ambasciatore di Francia si è impressionato... Tutto quello che concerne il prestigio del nostro paese all'estero dovrebbe essere tenuto fuori da ogni camarilla... ».

Il gen. Haye succede a von Seeckt
Le sue ingrate missioni in passato e il suo futuro compito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 9, notte.

Von Seeckt ha da oggi un successore! Il tenente generale Heye, il quale, da comandante della prima Divisione della Reichswehr, diviene il capo di questa. Quando però si dice capo della Reichswehr si commette, almeno secondo la lettera della legge, un'inesattezza. Non esiste più, infatti — e ciò per volontà dell'Intesa — un comandante in capo dell'esercito germanico. La Commissione interalleata di controllo militare impose che tale carica fosse abolita e perciò, dopo la voluta modificazione della legge, von Seeckt, invece che comandante in capo della Reichswehr, divenne ufficialmente il « Consigliere militare del ministro della Reichswehr », il quale, come tutti sanno, è un borghese. Mutato il nome, la cosa rimaneva su per giù la medesima, tanto più non essendo cambiata la persona.

Come Heye parlò al Kaiser

Non dovendo essere comandante in capo, non occorreva che il successore di von Seeckt fosse il più anziano dei generali e, infatti, non si è nominato il generale Reinhardt, che tale sarebbe stato; uomo per di più non gradito ai nazionalisti, e che avendo fatto sapere che non desiderava lasciare il comando regionale che tiene attualmente è stato accontentato nel suo modesto desiderio. Il nuovo, diremo così, Consigliere militare del ministro della Reichswehr, Heye, ha 57 anni; cominciò la guerra come comandante di battaglione e la terminò come capo del reparto operazioni al Comando Supremo. Perciò Hindenburg, che lo ha prescelto tra i tre o quattro candidati suggeritigli dal ministro Gessler, lo conosce bene. Nel novembre del 1918 al momento della catastrofe, toccò all'Heye di presiedere una grande adunata di 40 generali e comandanti di reggimenti al fronte, allo scopo di tastare il polso all'esercito. Il risultato fu che bisognava persuadere il Kaiser ad andarsene. Le parole colle quali Heye riassunse in quella circostanza, il proprio apprezzamento della situazione furono memorabili: « Le truppe — egli disse — sono ancora devote a V. M., ma sono esauste e atone. Non desiderano che riposo e pace. Contro il paese esse ora non marcerebbero nemmeno con V. M. alla testa. Non marcerebbero nemmeno contro il bolscevismo. Vogliono unicamente aver presto una tregua d'armi, ed ogni ora guadagnata quindi è preziosa ». Ad una domanda del Kaiser, egli aggiunse che le truppe guidate dai loro generali, senza il Kaiser, sarebbero tornate a casa in buon ordine.

La freddezza del linguaggio aumentava la severità inesorabile della condanna. Questa, peraltro, stava nelle cose stesse che egli interpretava col freddo realismo di un franco giudizio, rimasto lucido nelle ore tragiche in cui l'Impero rovinava. Giova dunque ricordar ciò come prova dell'intelligenza e, soprattutto del carattere; e non già come manifestazione di una determinata opinione pubblica del successore di von Seeckt.

Più tardi all'Heye medesimo, generale della Reichswehr (che sembra predestinato a certe ingrate missioni) toccò quella di costringere il generale Lüttwitz, uno dei capi del « putsch » di Kapp, ad abbandonare la partita nella quale si era cacciato. Ciò è ricordato dai giornali repubblicani come un merito del generale Heye. Essi gli rinfacciano, invece, certe simpatie ed indulgenze verso i circoli e gli ufficiali di tendenza reazionaria che egli avrebbe mostrato in questi ultimi tempi a Koenigsberg, sede del suo comando.

La riorganizzazione dell'esercito

In complesso, la sua nomina è accolta con benevola aspettativa. Una certa irritazione hanno destato i commenti assai calorosi con cui la stampa francese ha accolto la caduta di von Seeckt. A parte le interpretazioni che le attribuiscono complicati retroscena (che essa probabilmente non ha) è poco serio fare a von Seeckt necrologi giubilanti, partendo dal concetto che von Seeckt sia stato una specie di Lucifero, ossia l'anima dannata del militarismo prussiano che sogna e prepara la rivincita.

E' inutile farsi illusioni. Il buon senso dice che in Germania qualsiasi generale (sinchè non saranno diventati generali coloro che sono oggi tenenti o capitani della Reichswehr) sarà un ufficiale del vecchio esercito tedesco, imbevuto delle sue gloriose tradizioni. Posto a capo del piccolo esercito professionale che il trattato di pace concede alla Germania, qualsiasi generale che voglia e sappia fare seriamente il suo mestiere cercherà di fare di quest'esercito il più scelto e perfetto strumento bellico. Che egli possieda doti di organizzatore eccellente come von Seeckt, o sia invece un uomo di secondo o terzo ordine, può costituire una differenza, ma non c'è da aspettarsi, da un cambiamento di persona, un cambiamento dal bianco al nero. Credere a questo è un'ingenuità, tanto più che le ore tragiche della nascente repubblica germanica sono passate, e che l'opera di riorganizzazione della Reichswehr è stata condotta molto innanzi da von Seeckt, il quale, come Scharnhorst, le ha già impresso la sua fisonomia di esercito scelto, di esercito di quadri. Se Heye, come indica la sua nomina, gode la fiducia di Hindenburg, è da presumere che la continuazione dell'opera di von Seeckt passi in buone mani. E' quindi facile la profezia che udremo presto nuove recriminazioni levarsi dall'altra parte del Reno.

L. E.

Un passo franco-belga a Washington
Gli Stati Uniti invitati a negoziare le obbligazioni ferroviarie tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, notte.

Il persistere delle voci scoraggianti lanciate da Washington contro il valore pratico del noto stratagemma concepito da Poincaré per rendere possibile la ratifica dell'accordo Mellon senza rinunziare del tutto a consegnare, su un pezzo di carta, le rivendicazioni francesi, minaccia oggi di diffondere di nuovo negli ambienti politici un po' di nervosismo. L'ordine del giorno di diffida dell'« Unione degli interessi economici » (il grande fascio della borghesia produttrice, presieduto dal senatore Billiet) sembra voler aprire la serie dei moniti minatorii importati al governo dagli avversari della ratifica. Una nuova manifestazione degna di rilievo la continua oggi: un articolo pubblicato dal segretario generale della Federazione repubblicana sull'organo del partito, la « Nation », dal quale articolo risulta che dissensi gravi esisterebbero fra i membri del gruppo parlamentare relativamente al loro capo, il quale — come sapete — è il ministro delle Pensioni Marin.

La posizione di Marin

Alludendo all'inaspettata e stupefacente conversione di Poincaré, e soprattutto di Marin, questo giornale dice:

« Malgrado il deplorevole esempio di incertezza e di incoerenza venuto dall'alto, la Federazione rimane fedele al suo programma. Essa ritiene gli accordi pericolosi per la Francia: i suoi rappresentanti al Parlamento li respingeranno all'unanimità meno un voto. Il Governo lo sa. Sa ancora che rischia di non avere la maggioranza? In ogni caso, sarà stato debitamente avvertito. Non si sfida impunemente l'opinione pubblica o la maggioranza delle Camere ».

Il voto sottratto all'unanimità degli oppositori sarebbe, come ognuno intende, quello del ministro delle Pensioni. Risulta quindi confermato che quest'ultimo resiste ancora strenuamente, come dicevamo ieri, a seguire il proprio gruppo in un atteggiamento che lo obbligherebbe ad uscire dal Ministero. Ma fino a qual segno può questa abdicazione personale del capo (dato che così si possa chiamarla) compensare il ministero della perdita dell'appoggio di un buon centinaio di gregari? Fortunatamente, tre buone settimane ci separano ancora dalla riapertura della Camera, e nel frattempo molto potrà essere fatto per convertire i recalcitranti.

Intanto, secondo dispacci da Washington, la Francia d'accordo col Belgio, intenderebbe procedere, nella prossima settimana, alla presentazione ufficiale al Governo americano di un progetto di vendita delle obbligazioni ferroviarie Dawes. Le due ambasciate agirebbero di conserva e avrebbero anzi già ricevuto al riguardo tutte le istruzioni necessarie. A Parigi non è stata finora data conferma ufficiale della notizia nonostante che, come è facile immaginare, molti giornali l'avessero chiesta con insistenza. Si ritiene tuttavia che questo primo prudente assaggio delle possibilità di applicazione degli accordi di Thoiry vada interpretato come un tentativo di scuotere l'opposizione americana, offrendo di interessare la Tesoreria all'operazione.

La percentuale agli Stati Uniti

Il passo verrebbe infatti fondato su una disposizione consacrata nell'articolo 3 dell'accordo finanziario interalleato del 3 gennaio 1925 sulla ripartizione delle annualità Dawes. L'ultimo paragrafo di tale articolo dice:

« Si riconosce che gli Stati Uniti d'America hanno un interesse proporzionale alla loro percentuale del 2 e un quarto per cento sulla parte di annualità disponibili per le riparazioni, in ogni ripartizione delle obbligazioni ferroviarie, delle obbligazioni industriali e di tutti gli altri titoli emessi per applicazione del piano Dawes; e sul prodotto di qualsiasi vendita di quei titoli od obbligazioni che non fossero stati ripartiti; che essi hanno egualmente il diritto di partecipare ad ogni ripartizione e al prodotto di ogni vendita di tali obbligazioni o titoli per l'importo di tutti gli arretrati che potessero essere loro dovuti a titolo di rimborso delle spese del loro esercito di occupazione, come è previsto nel presente accordo ».

Il progetto redatto da Poincaré e da Francqui sulla base degli accordi presi con Stresemann, terrebbe conto della disposizione anzidetta ed offrirebbe agli Stati Uniti di riscuotere una percentuale sugli utili del lancio delle obbligazioni sul mercato. Se la notizia è vera, la sua importanza è indiscutibile. Ma più verosimile è che si tratti finora di un « ballon d'essai » lanciato per vedere che accoglienza gli viene fatta a Washington. In ogni caso, la manovra può essere considerata importante in quanto essa prova che il contatto franco-tedesco sul terreno della mobilitazione anticipata dei titoli Dawes non è venuto meno, e che i due governi nonostante il chiasso fatto dai nazionalisti di entrambi i paesi, continuano a negoziare in silenzio.

G. P.

Critiche francesi a lord D'Abernon

Parigi, 9, notte.

Con la più viva soddisfazione si saluta qui la partenza di lord D'Abernon da Berlino. Il *Journal des Débats* pronunzia, con parole amare, l'elogio di questo ambasciatore che tanto filo da torcere diede al Quai d'Orsay, scrivendo fra l'altro: « Se egli si associò diplomaticamente a certi passi del Governo francese a Berlino, con delle misure particolari ne annullò l'effetto », e concludendo: « Ci auguriamo che, nell'interesse stesso dell'Inghilterra, il Foreign Office rinunzi alla politica di rivalità verso la Francia ed eserciti ormai la sua influenza a Berlino per determinare la Germania a mettere in pratica onestamente la politica di Locarno ».

Come si diventa avvocati e procuratori
Il regolamento alla legge forense — Il tirocinio e gli esami degli aspiranti — Domande e indagini per le iscrizioni negli Albi — Le funzioni dei Consigli forensi — L'obbligo e le caratteristiche della toga.

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per la esecuzione della legge sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.

I praticanti

L'articolo primo dispone che l'avvocato che accetta nel suo ufficio un praticante rilascia, nell'atto dell'accettazione, un certificato, il quale è inscritto, secondo l'ordine di presentazione, in un registro a matrice tenuto dalla segreteria del Consiglio dell'Ordine, presso cui trovasi inscritto l'avvocato. Il registro è numerato e vidimato in ciascun foglio dal presidente del Consiglio dell'ordine stesso. L'inscrizione enuncia il nome, cognome e luogo di nascita e della residenza del praticante, l'indicazione della data della laurea e dell'Università da cui venne conferita, il nome dell'avvocato che rilascia il certificato di ammissione alla pratica. Il tempo della pratica si computa dal giorno dell'inscrizione del certificato di ammissione. Alla fine di ciascun anno di pratica il praticante deve presentare al Consiglio dell'Ordine una relazione scritta circa la sua attività durante il corso dell'anno, relazione che deve essere controfirmata dall'avvocato presso il quale viene compiuta la pratica; la frequenza delle udienze civili e penali è comprovata mediante certificato del cancelliere della Corte o del Tribunale, da rilasciarsi alla fine di ogni anno. Il praticante, nel presentare annualmente al Consiglio dell'Ordine questi certificati deve accompagnarli con una ragionata relazione circa le più importanti cause civili e penali alla discussione delle quali ha assistito. Il Consiglio dell'Ordine dovrà prendere in speciale esame tutti gli atti relativi al compimento della pratica nel rilasciare al praticante il certificato che attesta che egli ha atteso lodevolmente e proficuamente alla pratica forense e frequentato le udienze civili e penali per quel periodo di tempo voluto e nei modi stabiliti dalla legge e dal regolamento.

Agli effetti della pratica di avvocato, può tenere luogo della frequenza di uno studio di avvocato, per un periodo non superiore a due anni, la frequenza per uguale periodo di tempo di un Seminario o altro istituto costituito presso una Università del Regno, e dove i giovani siano addestrati alla pratica forense. Tali Seminari o Istituti devono essere riconosciuti con decreto del ministro della Giustizia.

Gli esami

Il ministro della Giustizia stabilisce ogni anno i giorni in cui si svolgeranno le prove scritte degli esami di avvocato, ed il termine per la presentazione delle domande di ammissione, e nomina la Commissione esaminatrice, la quale ha la sua sede presso il Ministero della Giustizia. Il ministro della Giustizia accerta la regolarità delle domande di ammissione agli esami e della relativa documentazione, formando l'elenco dei candidati ammessi. La Commissione esaminatrice procede nel più breve tempo alla revisione dei lavori scritti e alla votazione. Alle prove orali sono ammessi i candidati che abbiano raggiunto l'idoneità in tutte le prove scritte. Ciascun commissario dispone di dieci punti per ogni prova scritta e per ogni materia della prova orale, e dichiara quanti punti intende assegnare al candidato.

La somma di tali punti, divisa per il numero dei componenti la Commissione, costituisce i punti assegnati al candidato per ciascuna prova scritta e orale. Sono dichiarati idonei coloro che hanno conseguito almeno sei decimi dei punti in ciascuna prova. Il Ministro per la Giustizia esercita l'alta sorveglianza sugli esami.

Nella domanda di inscrizione nell'Albo, l'aspirante deve dichiarare, sul suo onore, che non si trova in alcuno dei casi di incompatibilità stabiliti dalla legge. Il Consiglio dell'Ordine ha il dovere di procedere alle più rigorose indagini sui precedenti di colui che chiede l'inscrizione, non prescindendo da quei fatti che, pur riferendosi al passato, si riflettono colle loro conseguenze morali tuttora al presente. Qualora il Consiglio, in seguito alle indagini effettuate, ritenga che vi sia fondato motivo di dubitare circa la sussistenza delle condizioni predette, delibera di aprire una formale inchiesta.

La decisione del Consiglio, con cui viene accordata o negata l'inscrizione, è motivata ed è notificata nel termine dei giorni dieci all'aspirante ed al Pubblico Ministero presso la Corte di Appello. L'avvocato, che aspira all'inscrizione nell'albo speciale deve dimostrare al Consiglio superiore forense l'effettivo esercizio decennale di professione, mediante certificato rilasciatogli dal cancelliere della Corte d'Appello e di Tribunale, nonchè l'elenco delle cause trattate dall'aspirante. Il trasferimento da uno ad altro albo deve essere domandato al Consiglio dell'Ordine, presso il quale si vuole trasferire la inscrizione.

Per la pratica da compiersi dagli aspiranti procuratori si osservano in quanto applicabili le norme concernenti la pratica degli aspiranti avvocati.

L'esame di concorso viene bandito ogni anno e nel bando, oltre che la data degli esami, viene stabilito il numero massimo di nuovi procuratori che potranno essere iscritti nell'anno seguente negli albi dei collegi.

Per gli esami si osservano, per quanto applicabili, le norme stabilite per gli esami di avvocato. La Commissione esaminatrice formerà la graduatoria di merito dei candidati risultati idonei fino a raggiungere il numero massimo dei nuovi procuratori.

I Consigli forensi

Il titolo terzo detta norme per le adunanze dei collegi e le elezioni dei Consigli dell'Ordine. Il Consiglio delibera il proprio regolamento interno, che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore forense. Il titolo quarto riguarda la costituzione e gli atti del Consiglio superiore forense. Ogni quattro anni, in marzo, i singoli Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori procedono all'elezione del proprio rappresentante nel Consiglio superiore. Subito dopo il ministro della Giustizia nomina gli altri membri del Consiglio. Il Consiglio superiore forense delibera il suo regolamento interno.

Il titolo 5.o tratta dei procedimenti disciplinari dinanzi ai Consigli locali. Il giudizio disciplinare, pronunziato dal Consiglio, nel nome del Re, qualora non sia presentato ricorso nel termine prescritto, diventa definitivo. Il ricorso al Consiglio superiore forense, ha effetto sospensivo. La sospensione dall'esercizio della professione di avvocato dà luogo alla sospensione dall'esercizio della professione di procuratore e viceversa. La decisione che ordina la cancellazione dall'albo può essere sospesa dal ricorso dell'interessato al Consiglio superiore forense.

Il titolo 6.o riguarda la costituzione delle associazioni sindacali di avvocati e procuratori e i loro atti.

Il titolo settimo contiene disposizioni generali transitorie. Nella revisione degli albi si osservano le norme procedurali stabilite per le cancellazioni e per le radiazioni, secondo che la revisione abbia per oggetto l'accertamento delle condizioni per le quali può farsi luogo a cancellazione, a norma dell'articolo 25 della legge 25 marzo 1926, n. 453, oppure abbia per oggetto l'accertamento delle condizioni generali di dignità morale e politica, di cui all'articolo 12, n. 3, della legge stessa ed all'articolo 1 del regio decreto 6 maggio 1926, n. 747, o delle condizioni speciali di dignità professionale di cui all'articolo 60 della legge stessa. La revisione straordinaria, alla quale le Commissioni reali straordinarie debbono procedere, dev'essere condotta a termine entro il 30 giugno 1927.

La toga e il tocco

Le divise degli avvocati e procuratori sono conservate nella foggia attuale, colla modificazione che per gli avvocati le maniche della toga sono rialzate ed annodate sulla spalla con cordoni e nappine di seta bianca; per i procuratori con cordoni e nappine di seta nera. Per gli avvocati inscritti nell'Albo speciale, i cordoni e le nappine sono d'argento. Gli avvocati ed i procuratori devono indossarle nelle udienze dei Tribunali e delle Corti, nonchè dinanzi alle Magistrature indicate nel capoverso dell'articolo quarto della legge 25 marzo 1926, e dinanzi ai Consigli degli Ordini e al Consiglio Superiore forense. Si procede in via disciplinare contro coloro che contravvengono alle presenti disposizioni.

Il tocco dei membri del Consiglio dell'Ordine dei procuratori è fregiato di un cordoncino d'argento, quello dei presidenti dei Consigli dell'Ordine dei procuratori e dei membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di due cordoncini d'argento, quello dei presidenti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei membri del Consiglio Superiore forense di un gallone d'argento, e quello del presidente del Consiglio superiore forense di due galloni di argento.

I membri tutti dei Consigli usano la toga ed il tocco coi rispettivi distintivi non solo nelle udienze, ma anche nelle sedute dei Consigli in funzione disciplinare. Il tocco dei dirigenti delle associazioni di avvocati e procuratori, legalmente riconosciute, è egualmente fregiato di speciali distintivi, che per il segretario nazionale è costituito da due filetti d'argento, per il segretario dei sindacati di un filetto d'argento e per i membri dei direttorii di un cordone di seta bianca.

Coloro che, all'entrata in vigore della legge 25 marzo 1926, avevano già compiuto la pratica di avvocato e di procuratore e superato i relativi esami, possono conseguire la inscrizione nel rispettivo albo senza limitazione di numero.

A favore degli avvocati e dei procuratori già inscritti al tempo della entrata in vigore della legge 25 marzo 1926, l'inscrizione stessa costituisce titolo per l'esercizio del patrocinio dinanzi al Tribunale Superiore delle Acque, alle Sezioni unite della Corte dei Conti, al Tribunale Supremo Militare e alla Commissione centrale delle imposte, nè si fa luogo ad inscrizione nell'albo speciale. Gli avvocati già inscritti alla entrata in vigore della legge citata, che aspirano alla inscrizione nell'albo speciale suddetto, devono comprovare l'esercizio quinquennale della professione di avvocato.

L'agitazione degli impiegati austriaci minaccia l'esistenza del Ministero Ramek

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 9, notte.

Lo sciopero degli impiegati dello Stato per oggi è evitato, ma la situazione che risulta dal compromesso della notte scorsa non è punto brillante per il Governo, nè rassicurante per i giorni prossimi. La questione di puntiglio fra il Governo e il Comitato di azione degli impiegati è stata risolta in modo molto curioso. Il Comitato degli impiegati — il quale aveva dichiarato di non credere alle assicurazioni di Ramek — ha ceduto invece in seguito ad una lettera della Confederazione generale social-democratica del lavoro, che in certo modo garantiva la sincerità delle intenzioni del Governo.

Il prestigio del Gabinetto Ramek, già scosso per l'affare della Banca Centrale, riceve così un nuovo colpo, ma la situazione diventerà anche più difficile nei giorni prossimi quando si arriverà alle trattative fra il Governo e gli impiegati sulla misura degli aumenti da concedere. Infatti, se il Governo vuole veramente concedere agli impiegati gli aumenti di stipendio che questi desiderano, sarà ben difficile che si possa restare entro i limiti consentiti dal Bilancio. Vi sarà dunque un contrasto fra le promesse fatte dal Governo e le necessità del Bilancio. Per tutte queste ragioni, si ritiene che la vita del Gabinetto Ramek sia molto breve e che la successione Seipel sia ormai soltanto questione di tempo e di modo. E' probabile che la settimana ventura riservi importanti sorprese.

Si esclude un significato politico nelle vacanze di Benes

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 9 sera.

Nei circoli ufficiosi si esclude che le vacanze del ministro Benes abbiano un qualsiasi significato politico. Il riposo era stato consigliato a Benes fin dalla primavera scorsa. Dal principio della guerra, per anni ed anni, Benes non ha conosciuto un momento di riposo. I medici considerano questo sforzo di Benes come eccessivo. Del resto Benes, anche in riposo, continuerà a dirigere gli affari esteri del suo paese.

Nincic e i rapporti della Jugoslavia con la Piccola Intesa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 9, notte.

Il Ministro degli Esteri, Nincic, reduce da Ginevra, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha fatto loro delle importanti dichiarazioni di politica estera. Dopo aver prospettato la situazione generale dell'Europa quale risulta dopo l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, il ministro è passato ad esaminare i rapporti della Jugoslavia con i paesi vicini. Riguardo all'Ungheria, egli ha detto che i rapporti amichevoli che già legavano la Jugoslavia con l'Ungheria stanno per essere rafforzati. Un trattato di arbitrato è stato già virtualmente concluso di pieno accordo con gli altri membri della Piccola Intesa. Quanto alla voce intorno alla concessione di una zona franca a vantaggio dell'Ungheria nel porto di Spalato, Nincic ha dichiarato che, per il momento, tale questione non è stata trattata ma che la Jugoslavia comprende perfettamente come la Ungheria abbia bisogno di uno sbocco al mare e come non sia lontano il giorno in cui la questione sarà amichevolmente trattata fra i due Governi.

Quanto alla Bulgaria, il ministro Nincic ha dichiarato genericamente che i rapporti fra la Jugoslavia e la Bulgaria vanno sempre migliorando. Senonchè, il giornale *Politika* pubblica un articolo — evidentemente ispirato dal Ministero degli Esteri — il quale dimostra che i rapporti fra la Jugoslavia e la Bulgaria non sono così perfettamente amichevoli come risulterebbe dalle dichiarazioni del Ministro.

In relazione alle dichiarazioni del ministro degli Esteri sulla eventuale concessione di una zona franca nel porto di Spalato all'Ungheria ci risulta, da fonte sicura, che le trattative sono già molto avanzate e che esse comprendono non soltanto la concessione della zona franca all'Ungheria ma anche il raddoppiamento della linea ferroviaria Spalato-Ogulin, ultimata l'anno scorso, e che dovrà servire alle comunicazioni dirette di Budapest con il mare.

✳ BELLEZZA ✳

Lyda era una graziosa fanciulla: lo studente Celso Pasini, che da due anni affittava una cameretta in casa sua, se ne innamorava ogni giorno più. Ella lo sapeva, quantunque non ne fosse sempre sicura. Per esempio, quando lo studente, preparandosi a qualche esame, passeggiava in su e in giù nella sua stanza come un'anima in pena borbottando all'infinito non si sapeva che intorno alle costole e alle vertebre (faceva il terzo anno di medicina) e poi ne usciva affranto, quasi avesse sostenuto un pugilato, e passandole accanto, coi capelli appiccicati sulla fronte sudata, le labbra secche, gli occhi rossi e vacui non la guardava neanche, Lyda si sentiva piuttosto sconcertata. Seria seria, andava a sedere e a meditare sopra un vecchio baule nel buio del corridoio, fino a che la servetta, passando di lì e male interpretando quel suo bisogno di solitudine, le chiedeva avidamente:

— Ebbene!... Le ha dunque fatta la sua brava dichiarazione?

Lyda sentiva voglia di piangere come una bimba delusa e seguiva la servetta in cucina, a parlare d'amore. La ragazza le domandava, gravemente:

— Ma lei, è proprio proprio innamorata? Bisogna pensarci prima, sa, perchè quando si è maritate è troppo tardi per pentirsi!...

Lyda non aveva nessuna idea dello stato d'animo d'una persona innamorata, ma credeva vagamente di esserlo e diceva di sì. La servetta l'approvava.

— Ha ragione. Non è bello, non è ricco, è figlio di campagnuoli, ma è buono e merita di essere amato. Ben presto si dichiarerà, lo sento! Tutto dipende dagli esami.

Gli esami andarono bene. Lo studente una sera d'estate rincasò verso le otto, salì di volo le scale e premette il bottone del campanello con impazienza frenetica.

— Sono andati bene!... Sono andati bene!...

La servetta, che aveva aperta la porta, diventò rossa. Lyda invece si fece pallida e la madre di Lyda si alzò con un'esclamazione di giubilo, andando incontro allo studente con le mani tese.

— Mi permetta, signor dottore...

— Non ancora dottore, signora...

— Mi permetta di rallegrarmi con lei, di pensare con gioia ai suoi cari genitori. Che figliuolo intelligente, studioso, pieno di talento! Lei diventerà uno scienziato, un grand'uomo... Chissà che brillante avvenire sarà il suo!...

Lo studente, che aveva faticato tanto per strappare agli sprezzanti professori qualche modesto diciotto, ascoltava con un sorriso timido e goffo e pure buono e dolcissimo. Tutto il suo essere meschino e mite pareva dire: — No, il mio avvenire non sarà brillante. Sarà quello d'un povero dottore di campagna, troppo felice se potrà avere nella sua modesta casetta una moglie gentile e affettuosa che lo consolerà con la sua compagnia...

Ma non osava dir nulla e la madre di Lyda seguitava a prodigargli gloria e fortuna. Era una donnina anziana, ingenua e ottimista, la quale, nonostante le numerose e non lievi disavventure, ancor credeva che le vicende della vita si svolgessero e si alternassero armoniosamente come nei romanzi a lieto fine. Lavorava tutto il giorno in un banco del regio lotto di cui era titolare. Tutto il giorno stava a testa china scrivendo febbrilmente quelle cifre misteriose, ch'erano come i segni della folle speranza di quei poveri diavoli che, soffiando sul suo capo il loro fiato greve, spiavano ogni suo gesto e seguivano la punta della sua penna con palpitante ansietà. La sera tornava a casa pallida e sciupata, ma la vista di Lyda e la speranza ch'ella potesse fare un buon matrimonio la rendevano serena e loquace.

Ella fece sedere il suo inquilino sul canapè, al posto d'onore, e gli chiese premurosamente se avesse già cenato. Lo studente rispose di sì, quantunque fosse a stomaco vuoto e Lyda trasse dalla credenza uno di quei servizi di liquore che usavano tanti anni fa, di vetro verde orlato d'oro, in forma di botticella, coi bicchierini attaccati in giro, agli uncini dorati.

— Per festeggiare il suo successo!...

Bevvero tutti, commossi, e anche la servetta fu invitata a vuotare uno di quei microscopici bicchierini pieni di un liquido vischioso e dolciastro. La dichiarazione d'amore fiammeggiava dappertutto: nei loro gesti, nei loro sorrisi, nei loro sguardi, nella goffaggine della servetta che rovesciò un bicchierino sul tappeto, nelle lacrime dolci che la madre di Lyda asciugò rapidamente uscendo dalla stanza, con un pretesto. Adesso essi erano soli e seduti uno accanto all'altra, sul canapè. La manina di lei, bianca e sottile, era lì, sulla spalliera... Un'angoscia deliziosa stringeva lo studente alla gola e gli impediva ogni gesto, e un'angoscia ugualmente deliziosa faceva battere il cuore alla fanciulla e le vietava di muoversi. Si sentivano entrambi sprofondare in un'atmosfera di pigrizia felice, di sonnolenza beata. Era come in certi sogni, in cui tutto è silenzioso ma chiaro, e le parole non hanno suono, eppure tutti le odono... Ella disse, alla fine:

— Quando parte?...

— Oh... c'è tempo — egli rispose — Dopo domani.

— Sì, c'è tempo... ella pensò e guardò fuori della finestra aperta. Tutto era immobile e dorato in quella miracolosa sera d'agosto e pareva che il mondo intero sospeso nello spazio attendesse con serena certezza il suo momento d'amore. La madre rientrò in quel punto e ruppe l'incanto. Lo studente si alzò pensando: — Domani... E la fanciulla gli rispose col suo sorriso: — Domani.

Ella non dormì: era piena di un'agitazione strana, dolcemente tormentosa, che la pungeva e la carezzava; nei pochi momenti di assopimento sognava che le spuntavano le ali e che volava volava leggera e sonnolenta in uno spazio sconosciuto. Svegliandosi, si lamentò languidamente.

— Non ho dormito, avrò gli occhi pesti. Oggi è festa...

Il pensiero della domenica la riempì di nuova gioia. Era tutta pervasa di dolcezza, di voluttuosa dolcezza, e così certa di essere amata e trionfante che non sentì neppure il bisogno di cercare nè di aspettare lo studente.

Ora, mentre ella camminava a lato della madre per andare a messa, le accadde una cosa singolare. Il primo giovanotto che incontrò si fermò attonito a guardarla e mormorò in un soffio appassionato:

— Bellezza!...

Il secondo si voltò a rimirarla quasi con tristezza, come si guarda una stella lontana, il terzo tornò sui suoi passi per seguirla. Allora la madre singhiozzò a riso, sommessamente, con un riso di pazza, e sussurrò:

— Lyda!... Mi sembri una regina oggi! Che cosa sta per accaderti?

Lyda camminava con una leggerezza di volo. Non guardava nessuno, ma vedeva tutti quei muti omaggi, e non perdeva nemmeno una di quelle espressioni appassionate e attonite. Sentiva di essere un miracolo vivente; leggera nelle membra, come non era mai stata, quasi aerea, pallida e luminosa, aveva la coscienza di una gioia che toccava il dolore. Il presentimento di inaspettati futuri trionfi le gravò sul cuore. Troppo bella la vita... Troppo facile il destino!... Inebbriante sarebbe stato ardere tutta in un colpo solo come una farfalla nel lume, gettando quella vita unica e preziosa in una fiamma divina. E Lyda, che fino a quel giorno aveva vissuto così semplicemente la sua piccola vita, pensò rabbrividendo alla morte, come si pensa per la prima volta ad una voluttà tremenda ed ignota.

Durante la Messa ella si accorse di essere cagione di parecchie distrazioni e all'uscita, come in sogno, rivide i volti pallidi e intenti dei suoi ammiratori.

— Buon giorno, signorina Lyda...

Chi era quel giovanotto meschino, piccoletto, timido, che aveva sul viso una espressione di sofferenza e di umiliazione?... Ah, sì, lo studente.

— Buon giorno...

Perchè le camminava accanto? Chi glielo dava il diritto? Ella guardò la madre, e la madre le rispose con lo sguardo:

— Non dargli confidenza. La sua compagnia ti compromette...

Non si volse più verso di lui, non lo degnò di una parola. Era bella... era una bellezza! Non di lui ella aveva bisogno, ma di tutti quelli che la incontravano, la guardavano, la seguivano curiosi, avidi, pazzi, inebbriati di lei, del suo volto meraviglioso...

Lo studente non disse nulla, ma pareva farsi sempre più piccolo, con le spalle strette e il viso smunto. Quando fu nella sua camera si mise a fare la valigia. Apriva e chiudeva i cassetti con cautela, sfogliava i libri prima di riporli e ogni tanto si metteva a sedere sul letto e si abbandonava ad una cupa tristezza. Quando fu pronto, andò a salutare le padrone di casa.

— Anticipo la mia partenza di un giorno... — disse, movendo a stento le labbra secche e amare. — Tanto, che sto a fare qui?...

— Giusto giusto... — si affrettò a dire la madre di Lyda, e la fanciulla lo guardò trasognata e lontana. Era già pronta per la passeggiata: sul suo viso perlaceo e stanco aleggiava un sorriso di follia; i suoi occhi brillavano come per febbre. Lo studente chinò il capo tristemente e se ne andò.

Per tutto il viaggio stette rincantucciato in un angolo del vagone come un malato, e all'arrivo aveva un aspetto così disfatto che i suoi genitori si spaventarono. Che aveva?... Erano andati male gli esami?...

— No no, bene...

E sorrise amaramente. Per lunghi giorni non fece che sospirare, errare da una stanza all'altra, passeggiare per la campagna, solo solo. Poi si rasserenò, un poco per volta, e alla fine delle vacanze era guarito. Tornato in città, andò a stare con un amico, da una famiglia che teneva pensione, in grande, dove non c'erano signorine. E a Lyda non pensò più. La rivide una volta, nel cuor dell'inverno, all'ora della passeggiata sotto i portici. A tutta prima ne ebbe un tuffo del sangue, si sentì tremar le gambe e si appoggiò ad un pilastro, quasi temesse di cadere. Poi si rinfrancò, riprese a camminare, raggiunse la fanciulla, le andò dietro. Ella era con la madre e camminava in silenzio, tutta protesa in avanti, con una rigidezza strana. Era una signorina graziosa, come ce ne sono tante. E nessuno si voltava a guardarla.

Lo studente la seguì per un poco poi si stancò. Si sentiva calmo, indifferente, freddo, e ciò gli dava piacere e fastidio insieme. Alla fine alzò le spalle, tornò indietro.

Ella seguitava a camminare con quella tensione esasperata che ormai era abituale in lei. Camminava come chi cerca un tesoro perduto per sempre. I suoi occhi fissavano avidamente tutte le persone che le venivano incontro e ogni volta era un battito affannoso di cuore, il gelo d'una delusione. Non la guardavano più, non era più una bellezza... Perchè?...

Tornava a casa sfinita, con le membra dolenti, la nuca che le faceva male, la gola arsa. Non rispondeva alla madre, non voleva parlare con nessuno, tutto le dava noia. Si chiudeva nella stanza, si mirava allo specchio. Perchè non era più una bellezza? Non era suo il volto che un giorno era apparso a tutti come una meraviglia? L'amore vi aveva aleggiato intorno, accendendolo di uno splendore sovrumano. Poi quella luce si era spenta lasciando lei nell'ombra fredda delle regine decadute. Le pareva ora soltanto di capire la vita, quest'immenso, splendido inganno, questa promessa di gioie che non giungono mai. Si era creduta libera e potente, ed ella stessa aveva spento la fiamma che ardendole intorno le metteva l'oro nei capelli, il vermiglio sulle gote, le stelle negli occhi. Perchè ella stessa aveva distrutto il suo bene? Pensava allo studente e, guardandosi nello specchio, piangeva.

CAROLA PROSPERI.

I grandi espressi intercontinentali

Dalla Manciuria a Parigi in 9 giorni

Roma, 9, notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca che, in seguito agli accordi fra il Commissariato delle vie di comunicazione dell'U.R.S.S. e il Ministero delle Ferrovie polacco, è stato introdotto in questi giorni un servizio celere giornaliero fra Mosca e Varsavia nonchè vagoni internazionali diretti sulle linee Parigi-Stolpce, Berlino-Stolpce e sul tratto Mosca-Manciuria-Vladivostock. La durata del viaggio fra Mosca e Varsavia verrà abbreviata per modo che il percorso di 12.500 chilometri fra Vladivostock e Parigi verrà ridotto a 13 giorni e dalla Manciuria a Parigi a 9 giorni. Si progetta inoltre di semplificare le formalità al passaggio di frontiera: la visita doganale verrà fatta nei vagoni.

Un minuto di lutto politico in Lituania

Kaunas, 9, notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario dell'occupazione di Wilna da parte delle truppe polacche, in tutta la Lituania, a mezzogiorno, è stato sospeso il lavoro per un minuto, in segno di lutto. (Stefani).

La regina Maria di Romania non farà del cinematografo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 9, notte.

Robert De Flers, direttore letterario del *Figaro* ed amico di vecchia data della Regina di Romania, pubblica sul suo giornale le seguenti interessanti confidenze fattegli dalla sovrana.

«Io non sono stata ancora a New York. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi mi sembra abbiano reso particolarmente interessante questo viaggio. Spero che riuscirò a comprendere quell'immenso paese. Non farò della politica; la politica non mi piace, sebbene adori la Romania e voglia servirla sino all'estremo delle mie forze e dell'amore che le porto. Certamente risponderò prima di tutto, recandomi alla Casa Bianca, al cortese invito del Presidente Coolidge, ma mi piace considerarmi ugualmente come ospite del popolo americano intero, dal più illustre sino al più modesto dei suoi cittadini, dal signor Ford sino al suo ultimo operaio.

«Con molto piacere mi recherò nelle grandi città del cinematografo, a Los Angeles e ad Hollywood. Douglas Fairbanks e sua moglie Mary Pickford mi hanno promesso di mostrarmi tutti i retroscena di questa giovane e già formidabile industria che più propriamente può chiamarsi arte. Si è detto che io avrei figurato in un film e si è precisato che si trattava della parte della czarina in *Resurrezione* di Tolstoi. Questa è un'idea abbastanza comica, ma disgraziatamente è inesatta. In tutti i casi, avrei scelto un altro personaggio. Rappresentare una parte di regina al cinematografo non mi avrebbe divertito affatto; e poi tutto ciò è falso, anzi falso. Io avevo preso le mie precauzioni per tagliare le ali a queste piccole leggende; esse non sono state senza dubbio sufficienti. Ho avvertito gli americani che non avrei ammesso nemmeno che si filmassero anche i miei andirivieni quotidiani. Adoro il cinematografo, ma come dilettante.

«E' incredibile d'altronde il numero delle fiabe di cui, in quest'ultima settimana, la Romania è stata oggetto. L'altro giorno si trattava di notizie pessimiste sulla salute del Re. Il Re, grazie a Dio, gode ottima salute. Più recentemente, si trattò delle pretese dimissioni da erede di mio figlio minore, il principe Nicola. L'informazione è tanto assurda in quanto il principe Nicola non è affatto reggente, ma fa soltanto parte di un Consiglio di reggenza insieme al metropolita ed al presidente della Corte di Cassazione. Ancora ieri fu diffusa la diceria di un incidente avvenuto al Re, e che la malafede pubblica ha cercato di trasformare in un attentato. Tutte queste panzane sono interessate. La Romania in due anni ha fatto dei progressi considerevoli. Il suo risollevamento finanziario, economico ed industriale non può mancare di rendersi evidente a tutti. Queste circostanze favorevoli non ci creano soltanto degli amici, e ciò è cosa troppo naturale, ma noi riteniamo che le notizie fantastiche non provengano però dalla Francia, dove non abbiamo che amicizie e simpatie. In America, cercherò di mettere a posto tutte le questioni relative al mio paese.

«Ma non parlerò soltanto della Romania. Io desidero dimostrare a coloro che vorranno ascoltarmi come la vecchia Europa non sia così decrepita come si vuole credere, e come conservi ancora abbastanza intelligenza, volontà ed ideali per continuare il suo destino nel mondo».

Transatlantico che taglia in due un rimorchiatore

12 morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Le Havre, 9, notte.

Ieri sera, verso le 23,45, il piroscafo Paris, che entrava nel porto di Le Havre, proveniente da New York, ha investito, tagliandolo in due, il rimorchiatore Ursus, della Compagnia Generale Transatlantica, che è affondato.

Il rimorchiatore, con un equipaggio di 15 uomini, rientrava in porto verso le 23,15, seguito a poca distanza dal piroscafo. Non appena nel bacino, si procedette alle operazioni per l'approdo; ma, per cause non ancora accertate, questo non si effettuò con la dovuta rapidità, cosicchè il Paris andò ad investire il rimorchiatore, che colò immediatamente a picco.

Sulla catastrofe si hanno i seguenti particolari.

Dopo un'ottima traversata, il piroscafo Paris era arrivato puntualmente in porto. A pilotarlo gli mosse incontro il rimorchiatore Ursus. La manovra si effettuava regolarmente. La nave e il rimorchiatore avevano traversato l'avamporto e si inoltravano nel nuovo bacino. L'Ursus, che navigava davanti al Paris, virò da babordo a tribordo per ricevere le corde destinate alla manovra di avvicinamento. In seguito a circostanze non ancora ben chiare, il rimorchiatore si trovò ad un tratto di traverso al transatlantico, il quale conservava una certa velocità e non poteva evitarlo.

L'urto fu terribile. L'Ursus, colpito da tribordo quasi nel centro, si sfasciò provocando un immenso getto d'acqua e una nuvola di vapore. La catastrofe fu subitanea, ma con molto sangue freddo gli ufficiali e l'equipaggio del Paris si gettarono al salvataggio, in un canotto che si staccò dal piroscafo investitore.

Il mozzo del rimorchiatore, che era aggrappato ad un albero, venne salvato. Il capitano Andun, che non aveva lasciato la passerella che nel momento in cui il rimorchiatore era scomparso sotto le acque, nuotava, e fu raccolto insieme con un marinaio e uno stivatore. I rimorchiatori che stavano facendo uscire il piroscafo Lancastria si portarono egualmente sul luogo del disastro, come pure il canotto di salvataggio del porto dell'Havre. Malgrado le più attive ricerche, a cui parteciparono il direttore, il capo dell'armamento e il capo del traffico dell'Agenzia dell'Havre della «Compagnia transatlantica» non si poterono ritrovare gli altri membri dell'equipaggio. Le vittime sono dunque una dozzina, poichè, oltre il capitano, non si sono potuti salvare che due marinai.

Nel frattempo, il Paris si accostava alla riva. La terribile catastrofe ha gettato la costernazione fra la popolazione marittima e commerciale dell'Havre.

Il piroscafo Paris riportava in Francia la salma di Carlo Clavier, il radiotelegrafista che perì tragicamente sull'aeroplano di Fonck all'inizio del tentato raid New York-Parigi.

125 motociclisti sul Pasubio

Vicenza, 9, notte.

(G. d. M.). Duecentotrentasette chilometri di strade fangose, sotto la pioggia, hanno condotto oggi oltre un centinaio di motociclisti dal piazzale Loreto di Milano, al pianoro che si allarga davanti all'ossario del Pasubio. Precisamente, gli iscritti a questa marcia motociclistica, cui erano ammesse anche le biciclette a motore, erano oltre 200. La pessima giornata autunnale, e la previsione di non desiderabili e inevitabili fatiche ha distolto molti dall'intraprendere la gara intitolata «Da Milano al Pasubio» indetta dal Moto Club Lombardo.

Stamane, quando alle prime luci del giorno, è stato dato il «via», soltanto 124 corridori sono partiti a scaglioni di 9 su tre file di tre uomini ciascuna. La gara non doveva avere e non ha avuto niente di emozionante, perchè il pericolo di forti velocità era stato proibito tassativamente dal regolamento, secondo il quale i 30 Km. all'ora non dovevano essere superati. La prova motociclistica era semplicemente e prudentemente di regolarità. Se un po' di sole fosse comparso a rasserenare il cielo, la corsa avrebbe avuto tutto il carattere di una passeggiata turistica, di una tranquilla ottobrata di appassionati del motore. Il percorso scelto dagli organizzatori, avrebbe dovuto presentare ai motociclisti tutta una varietà incantevole di panorami, dalla pianura lombarda alle montagne trentine, da Treviglio a Riva, da Rovereto e Pian delle Fugazze. Ma alla pioggia si aggiunse più tardi una nebbia spessa, che nascose agli occhi ansiosi le bellezze artistiche delle nostre Dolomiti.

Nella mattinata, i corridori delle rombanti macchine hanno compiuto la tappa Milano-Riva di Trento (158 Km.), attraversando Treviglio, Chiari, Brescia, Odolo, Vestone, Storo e Pieve di Ledro. A Riva di Trento, essendo già suonato mezzogiorno, secondo il programma, i corridori hanno lasciato motociclette e biciclette a motore e side-cars per fare onore ad un'ottima colazione. La marcia è stata ripresa circa le 15, per Torbole, Rovereto e Pian delle Fugazze, dove si toccarono i 1150 metri sul livello del mare. Questa seconda delle quattro tappe, senza dubbio la più difficile svoltasi per un lungo tratto sulla strada nazionale Rovereto-Schio, è stata anche la più gradita perchè i motociclisti senza poter tuttavia osservare, ammirarono nella traversata una delle più famose fra le zone sacre dove per lunghi anni ha infuriato la guerra. Difatti, quale punto culminante della marcia motociclistica non a caso era stato scelto il colle della Vista, dove alla fine dello scorso agosto S. M. il Re ha inaugurato il monumentale sacello ossario ai caduti della Prima Armata, la «Gagliarda». La manifestazione sportiva ha avuto una intonazione altamente patriottica.

La tappa è stata compiuta senza che avvenisse alcun incidente notevole. A Pian delle Fugazze i partecipanti alla gara sono stati incontrati dalla presidenza e da numerosi soci dell'Unione Auto-Moto-Ciclistica di Vicenza, saliti lassù per salutare i confratelli con un gagliardetto dell'associazione e con una coppa d'argento da offrire in premio. Si è formata così una colonna di macchine rombanti verso l'Ossario, dove sono state deposte alcune corone di fiori e dove il comm. Emilio Colombo, della *Gazzetta dello Sport*, ed il comm. Ettore Bocce di Vicenza parlarono nobilmente e brevemente. Mentre scendeva la sera, i corridori si sono poi fraternamente radunati all'Hotel delle Dolomiti, per ristorarsi e pernottare. Domattina la carovana ripartirà per Recoaro e Brescia, terza tappa, onde raggiungere in serata Milano dopo 500 Km. di marcia.

BEETHOVEN

I concerti di Toscanini al Regio

e la bibliografia beethoveniana

Ieri, al Regio, si è iniziata la vendita dei biglietti per i due primi concerti di Toscanini (mercoledì 13 e giovedì 14), e la ressa è stata tanta che pochi posti restano ancora disponibili. La vendita continuerà anche oggi, e così il Teatro sarà «esaurito» due giorni prima che l'orchestra della Scala salga sul treno speciale che deve trasportarla a Torino.

***

Nell'imminente inizio delle manifestazioni beethoveniane — Torino udrà successivamente, se non tutte, certo una grande parte delle opere di Beethoven, — è assai diffusa nel pubblico la richiesta dei libri di cultura speciale. Crediamo di far cosa utile indicando le pubblicazioni soltanto italiane e francesi «alla portata di tutti» (escluse cioè quelle scientifiche, le troppo costose e le rare), intorno alla biografia e alle opere beethoveniane. (Si avverta che i prezzi delle pubblicazioni francesi oscillano a seconda dei cambi e... dei librai. Qui segnamo i prezzi delle edizioni originali).

Per la parte biografica, gioverà leggere: Aldo Oberdorfer, «Vita di B.», Milano, Istituto italiano per il libro del popolo, 1921, L. 5; A. Albertini, «B., l'uomo», Torino, Bocca, 1921, L. 16; Victor Wilder, «B.», Parigi, Charpentier, 1913, fr. 3,50; Romain Rolland, «Vie de B.», Parigi, Hachette, 1908, fr. 2; idem, traduz. ital., anonima, Milano, Bottega di Poesia, 1924, L. 5; «B.», N. 667 della «Biblioteca del Popolo», ed. Sonzogno, L. 0,70.

Biografie e studi critici delle opere contengono il «B.», di Jean Chantavoine, Parigi, Alcain, 1914, fr. 3,50, e il «B.» di Vincent d'Indy, Parigi, Laurens, s. d., fr. 3,50.

Sulle opere, vale ricordare il completo e facile libro di J. G. Prodhomme, «Les Symphonies de Beethoven», Parigi, Delagrave, s. d., fr. 6, di cui si può considerare un brevissimo sunto l'opuscolo «Beethoven e le sue nove sinfonie, note e chiarimenti a guida dell'uditore», pubblicato or ora da Gustavo Macchi, Milano, Libreria editrice milanese, L. 5. Per le altre opere, consulta: Sergio Leoni: «Le sonate per pianoforte di Beethoven», Torino, Bocca, 1922, L. 10; Mazzi, «Le cinque sonate per violoncello di B.», Torino, Bocca, 1921, L. 10; Joseph de Marliave, «Les quatuors de Beethoven», Parigi, Alcain, fr. 30; Maurice Kufferath, «Fidelio», Parigi, Fischbacher, 1913, fr. 6,50; W. de Lenz, «B. et ses trois styles», Parigi, Legouix, 1909, fr. 6.

Gli epistolari che indichiamo contengono soltanto una parte della corrispondenza raccolta nelle pubblicazioni tedesche, ne fanno cenno degli importanti quaderni di conversazione del grande sordo, che sono in corso di stampa in Germania: A. Albertini: «B., epistolario», Torino, Bocca, 1925, L. 24; Otto Hellinghaus, traduz. ital. di C. Gruninger, «B., memorie di contemporanei», Milano, Modernissima, L. 15; Jean Chantavoine, «Correspondance de B.», Parigi, Calmann-Levy, s. d., fr. 3,50.

Sull'argomento della sordità: G. Bilancioni, «La sordità di B.», Roma, Formiggini, 1921, L. 25.

BOLLETTINO METEORICO

9 ottobre 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	15	sereno	
Milano	18	13	coperto	
Genova	[illegible]	20	»	agitato
Venezia	20	13	»	calmo
Firenze	[illegible]	16	sereno	
Ancona	23	17	»	
Bologna	20	15	nebbia	
Taranto	25	19	sereno	calmo
Palermo	24	14	»	»
Catania	25	17	»	legg. m.
Cagliari	26	18	½ coperto	calmo
Messina	25	16	sereno	»
Trieste	21	17	coperto	»
Trento	17	14	pioggia	
Fiume	20	17	sereno	mosso
Bari	23	16	»	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 9 + 18

Temp. minima della notte dall'8 al 9 13

La giornata di ieri: pioggia.

SPORT

La giornata calcistica

Juventini contro casalesi

Dopo i risultati della prima giornata, le partite odierne — alcune soprattutto — acquistano un particolare valore. Nel girone A la partita maggiormente interessante è quella che oppone l'Internazionale, nella trionfatrice del Napoli, al Modena, che non meno nettamente vinse sul suo campo la Pro Vercelli; l'Internazionale parte favorita. Il Genoa andrà a Verona: l'Hellas sconfitta dalla Juventus in maniera che non ammette discussioni non vorrà certo registrare il bis e per il Genoa una vittoria lascierà adito a molte speranze. L'Alba a Napoli avrà un difficile compito, ne più semplice ostacolo dovrà superare la Pro Vercelli a Brescia. A Torino due squadre piemontesi saranno alle prese; i campioni d'Italia e la squadra casalese. Lotta strenua e combattuta, senza dubbio, anche se la Juventus si può dire, senza troppa esitanza, sarà vincitrice. La stella casalese quest'anno non è ancora giunta allo splendore passato. I quadri sono stati rinnovati dalla scorsa stagione e i giovani elementi non si sono ancora affiatati con gli anziani. Ma non per questo è da pensare che la squadra di Calligaris si renderà a discrezione: sarà una magnifica lotta che richiamerà un bel pubblico sul campo di corso Marsiglia. La partita avrà inizio alle ore 15 anzichè alle 14,30 come era stato annunziato.

Nel girone B si annunziano parecchi incontri interessanti: a Bologna i veltri rosso-blu incontrano i vincitori del Torino; la squadra livornese, però, fuori di casa sua non è mai stata molto pericolosa, e non crediamo che anche questa volta possa dare fastidio agli uomini di Della Valle. Una carta difficile gioca il Torino a Cremona: la squadra grigio-rossa è ben decisa ad aggiudicarsi altri due punti, mentre i granata che a Cremona avranno forse qualche uomo nuovo in squadra, sperano di ritornarsene con altrettanto vantaggio. Queste opposte previsioni, entrambe giustificate, servono a spiegare l'importanza che ha assunto la partita di Cremona. A Padova la Sampierdarenese avrà da sudare per giungere al match nullo. I grigi dell'Alessandria hanno vivo desiderio di strappare alla Fortitudo proprio sul suo campo i due punti, mentre il Milan che va sul campo della Doria non nutre forse eccessive speranze. La Doria non è uno squadrone, ma sul suo campo diventa temibile per squadre di prim'ordine, quello che il Milan quest'anno non ha ancora dimostrato di essere.

Nella prima divisione la squadra astigiana ospiterà sul suo campo la Biellese, il Legnano; il Derthona, il Savona, il Novara, la Sestrese, la Speranza, lo Spezia, l'Unione Sportiva Milanese. Le squadre ospitanti sono tutte favorite ad eccezione forse della Astigiana che potrebbe pennare ad opera dei biellesi un grave scacco.

La sesta giornata a Mirafiori

La sesta giornata di corse a Mirafiori si inizia alle 14,30 con un match a tre nel *Premio* [illegible] (L. 5000; m. 1500). Tra Oleandra, Doriana e Spartivento la carta indica nettamente la prima. Da tre soli partenti sarà probabilmente disputato anche il *Premio Locana* (L. 9000; m. 1200) essendo dubbia la presenza allo start di Montersolo, Assac, Piroetta e Taormina, che preferiamo nell'ordine, dovrebbero quindi disputarsi la più ricca moneta della riunione.

La terza corsa, il *Premio Mongioia* (Lire 5000), un handicap di 1000 metri per i due anni, radunerà al palo Formio, Ghibello, Sucesa, Pomezia e forse anche Trombina. Noi crediamo che il maschio disporrà abbastanza facilmente della prova e che le tre femmine non possano aspirare che ad una piazza all'arrivo. Gli allievi fantini saranno in sella nella corsa a vendere, *Premio Cenelli* (L. 5000; m. 1500). Pochi sembrano dover essere i forfaits dell'ultima ora. Tra il buon lotto dei partenti Gratia, A souhait, Priapo hanno «chances» di vittoria.

Ad eccezione forse di Uliva, tutti i rimasti iscritti disputeranno l'handicap discendente *Premio Valletta* (L. 5000; m. 1200); L'arrivo dovrebbe vedere primi Dirce e Marsia. Chiude la giornata una corsa siepi-siepi per gentlemen-riders, il *Premio San Benigno* (L. 4000; m. 2800). Tra i cinque rimasti iscritti, pur supponendoli tutti allo start, Tallo è da preferire.

Per il *Premio Commercianti ed Esercenti* (L. 25.000; m. 2000) che si correrà domenica prossima, sono stati nominati quattordici cavalli, e cioè: Arminio (51 ½) di Razza Oldaniga, Aïssac (50 ½) di Razza Jar, Triple Accord (58), Nitio (51) e Duchess of Devonshire (52) di Gualino, Giovanin Bongée (50) di Scuderia Ambrosiana, Vitex (52) del marchese di Barmaco, Taormina (50 ½) di Boni, Isola Bella (50 ½), Piroetta (50) della Scuderia Sangone, Montersolo (50 ½) di Blanchetti, Baby Nic (49) di Scuderia Monviso, Gessica (47) di Sir Hope. Coi forfaits di martedì e venerdì il campo verrà ridotto di qualche unità, ma il numero dei partenti, stando alle voci di scuderia, sarà sempre tale da rendere veramente interessante questa ricca prova autunnale.

Il Gran Criterium di Milano

Si corre oggi a Milano il Criterium internazionale per i due anni (L. 75.000, m. 1500), al quale parteciperà un cavallo francese «Bon Espoir», del signor Olivier Smets. Questo puledro non ha però qualità tali da porre, almeno sulla carta, in pericolo la vittoria dei nostri colori; ha corso nel suo paese anche a vendere.

Salvo variazioni dell'ultima ora, il campo dei partenti sarà formato da «Francavilla» (50, Capriotti) di De Montel, «Paulo» (56, Mercurj) di Centurini, «Jet de Feu» (55, Orsini) di Da Zara, «Fox» (52, Blackburn), e «Piora» (N. 50) di Gualino, «Galleria Barberini» (52, Wright) di Tesio, «Senecio» (5[illegible], Kriegelstein), e «Vinea Maior» (52, Menichetti) di Razza Oldaniga, «Bon Espoir», (56, Cooke) di Smets.

I tre migliori del gruppo, sulle «performances» fino ad ora compiute, sembrano essere «Francavilla», «Senecio», e l'importazione «Paulo». Ricordando lo svolgimento del Criterium Nazionale, diamo la preferenza alla Scuderia De Montel, e per le piazze indichiamo nell'ordine le Scuderie Oldaniga e Centurini.

Le corse a S. Siro

Milano, 9, notte.

Premio Busto, L. 10.000, metri 1000: 1.o Robert Guiscard; 2.o Montechiaro, 3.o Qarabik. Mezza lungh., molte lungh. Tot.: 17,50.

Premio Gaslentera, L. 10.000, metri 1200: 1.o Rosa Thea, 2.o Farnese, 3.o Armin. Quattro lungh., corta incoll. Tot. 27,50; 14,50; 18.

Premio Besia, L. 10.000, metri 2000: 1.o Volubilis, 2.o Sant'Uberto, 3.o Fenissecca. Quattro lungh., molte lungh. Tot.: 11,50; 5; 5.

Premio Fagnano, L. 6000, metri 1600: 1.o Mana; 2.o Nino di Gallura, 3.o Julia d'Embrone. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot.: 22,50; 7; 12; 11.

Premio Ippodromo, L. 20.000, metri 2000: 1.o Barbarigo, 2.o Prince Pedro, 3.o Carrara. Cortissima testa, due lungh. Tot.: 31; 7,50; 7; 8,50.

Premio Sevina, L. 8000, metri [illegible]: 1.o Novati, 2.o Zurkar, 3.o Kure. Tre lungh., una lungh. Tot.: 40,50; 11,50; 7,50; 8,50.

Premio Iaghignola, L. 10.000, metri 2000: 1.o Fontanella, 2.o Una Perla, 3.o Erminia. Sei lungh., 4 lungh. Tot.: 53,50; 11 e 11.

Un nuovo competitore per Tunney: il tedesco Franck Diener

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

La vittoria del pugilista tedesco Franck Diener, riportata ai punti sull'americano Knute Hansen, in un combattimento in 10 riprese svoltosi ieri al «Madison Square» è accolta con giubilo dal pubblico sportivo di Germania. Con tale vittoria il Diener, un giovanotto di 23 anni che ha dietro di sè una breve ma brillante carriera, prende posto fra i futuri competitori del neo-campione del mondo Gene Tunney. Sportivamente il Diener è stato oggetto di biasimo perchè ha dimostrato di tenere più ai quattrini che al campionato nazionale. Egli lo aveva infatti conquistato quest'estate riportando la vittoria a Berlino su Samson Koerner, una vittoria ai punti che fu molto discussa. Tenne il titolo per breve tempo non curandosi affatto di confermare il possesso del campionato di Germania di fronte allo sfidante Breitenstraeter, ma preferì imbarcarsi per l'America dove lo attiravano i lauti guadagni. Il Diener è stato privato del titolo dalle autorità sportive tedesche.

CRONACA CITTADINA

La trionfale "tournée„ del pellerossa
e l'amara esperienza della contessa

A cavallo in una sala da ballo - Dal Municipio all'Ospedale - I pegni dell'amore - Un busto a Bruxelles - 448 mila lire sperperate in un mese - Gli incanti della laguna.

Nulla di straordinario. Di fuori piove e dentro c'è gran folla. L'imputato è grigio di vestito e sorridente in viso.

— Dunque — dice il Presidente iniziando il suo interrogatorio — ieri sera siamo rimasti a Trieste. In questa città avete avuto una bella somma e siete partito per t...

— Per Venezia — risponde svelto l'imputato — per Venezia dove ho fatto dare alla contessa un distintivo. Tornai a Trieste in idrovolante e quindi a Brioni dove quella colonia cosmopolita dava una gran festa da ballo. Narra che entrò nella sala da ballo tra l'ammirazione di tutti, a cavallo, col suo gran costume indiano di gran gala, [illegible] di vetro e code d'ermellino, gli ermellini della contessa.

L'imputato racconta tanti piccoli ma gustosi particolari tra cui questo: che la contessina gli regalò l'anello datole dal suo fidanzato. Il racconto prosegue accennando alle varie tappe italiane. Ma dove si trovava meglio era a Fiumicello dove faceva di tanto in tanto delle precipitose scappate ritornando colle tasche piene di quattrini. Arrivò a Torino alle 21 di sera e scendendo all'Hôtel Turin chiese subito del dott. Viziano che gli aveva indicato la contessa soffrendo egli di disturbi epatici.

Un ricevimento in Municipio

A Torino pure ebbe [illegible] buone accoglienze, come tutti sappiamo, e persino un ricevimento intimo in Municipio. L'allora commissario barone La Via lo invitò a visitare la Residenza Municipale e gli offerse lo champagne nel suo gabinetto. Assisteva come interprete l'avv. Gualco che il falso principe invitò in America fra gli indiani. L'avv. Gualco rifiutò. Tawanna arrivò a Torino con 7 od 8 mila lire e fece subito portare una gran corona al Cimitero sulla croce dei caduti, corona che gli fecero pagare 1500 lire. Perciò giunse all'Ospedale di San Vito oltre che malandato in salute anche malandato a quattrini. Arrivò però la Provvidenza in buon punto, cioè la contessa, che voleva dargli 10 mila lire. Ma egli non le volle. Evidentemente era molto malato! Le 10 mila lire furono versate all'Amministrazione dell'Ospedale dalla contessa come elargizione personale del nobile principe pellerossa. A San Vito fu curato amorosamente. Era appena guarito che le autorità italiane gli diedero il consiglio di cambiare aria e di sceglierei magari come luogo di convalescenza la balsamica Svizzera. E siccome faceva freddo, la contessa gli procurò due pelliccie, uno le indossò lui e l'altro il suo segretario.

A questo punto si ritorna sulla elargizione delle 10 mila lire all'Ospedale di S. Vito e risulta che l'elargizione fu fatta dalla contessa a nome del Principe, il quale era scarso a quattrini. Durante la sua degenza all'ospedale la contessa gli diede ancora degli orologi ed altri oggetti da distribuire al personale dell'ospedale.

La contessa prima di venire a Torino gli aveva regalato un anello con due brillanti, tolti dal suo diadema di sposa. Però quando era all'Ospedale di S. Vito, avendo bisogno di quattrini, impegnò questo anello per 6 mila lire che la contessa riscattò prontamente. Ah, proprio vero che i pegni dell'amore si convertono in pegni del Monte di Pietà. La contessa madre, quando giunse a Torino si fece rilasciare dal falso principe una ricevuta del danaro a lui versato in varie riprese e ciò per tranquillizzare il figlio, il quale era ritornato dall'Africa dove era stato alla caccia grossa e si mostrava turbato per la caccia ancora più grossa fatta dal Tawanna nel patrimonio avito.

Dice il documento: «Per la presente scrittura privata il sottoscritto Chief White Elk Tawanna Raj dichiara e riconosce d'esser debitore verso la signora contessa Khevenhuller Melania della somma d'un milione di lire italiane che si obbliga di pagar entro il mese di gennaio 1925 corrispondendo l'interesse del 6 per cento netto di ogni spesa».

L'atto è stato legalizzato dal notaio Carlo Nello Ballerini il quale ha dichiarato «vera e autentica la firma del signor Chief White Elk Tawanna Raj».

Presidente: — Coi medici di S. Vito diceste che eravate dottore?

— Ho studiato un po' di medicina, ho fatto l'infermiere, l'artista cinematografico, il pianista, l'organista, un po' di tutto...

P. M.: — Avete mai fatto il medico?

Avv. Martorelli: — In America la medicina empirica è permessa.

P. M.: — Ma in Italia, no.

Si apprende dall'interrogatorio che all'ospedale di S. Vito arrivò prima la contessina e poi la contessa. La contessina pagò la prima retta dell'ospedale. A proposito di questo disgraziato ospite è bene rilevare che l'Amministrazione dell'Ospedale ha già deliberato la restituzione delle 10 mila lire avute in elargizione dal falso principe. E' una delle poche somme di cui la famiglia Khevenhuller rientrerà in possesso. Gli altri che gavazzarono coi danari del truffatore fanno il morto.

Un patrimonio fantasma

Si da lettura di una delle numerose lettere del Tawanna, scritte alla «cara contessa». In questa lettera allude al suo patrimonio canadese, patrimonio di là da venire.

Laplante dà spiegazioni con molta abilità. Tempestato di domande da tutte le parti, risponde pronto e sorridendo. Pare che si diverta a questa schermaglia. Certo è che egli tien testa a tutti con una grande lucidezza. Il soggiorno nelle carceri di Torino pare che lo abbia reso di buon umore. Al processo di Lugano era sempre corrucciato e rispondeva piuttosto sdegnosamente.

Avv. Martorelli: — E' vero che la contessa voleva che riparasse a San Marino e s'occupò persino di trovargli l'alloggio?

Imputato: — Quando ero a Bellinzona la contessa voleva che mi [illegible] a San Marino.

Avv. Dalfiume: — E ciò quando la posizione del Tawanna stava sfasciandosi.

Laplante a questo punto dichiara che egli non può presentare documenti, perchè insieme a molte lettere, gli furono fatti sparire a Lugano dopo il suo arresto, dalla contessina o dal conte Giorgio che poterono rovistare nel suo bagaglio.

L'avv. Martorelli a questo proposito nota che da un grande album rilegato in pelle, pieno di fotografie in cui il Laplante è ritrattato con molte personalità, mancano... per combinazione le fotografie in cui il Laplante è ritrattato insieme alla contessa madre e alla figlia.

L'avv. di Parte Civile protesta vibratamente. La Difesa ribatte che a Bellinzona fu fatto dal Kevenhuller un repulisti delle carte che più potevano compromettere la loro posizione.

Dalle successive contestazioni che vengono fatte all'imputato risulta che costui viaggiò in parecchi paesi senza i regolari visti al suo passaporto.

P. C.: — E perchè in taluni documenti appare dall'età di 60 anni?

— Naturale! Ero Cervo Bianco e l'anno degli indiani è di sei mesi.

P. C. — E' stato l'imputato su una nave da guerra che fu silurata?

— Facevo servizio come infermiere su una nave americana di trasporti di truppe in Francia, nave che fu silurata il 17 ottobre 1917.

P. M. — E' vero che la marina americana gli avrebbe dato una medaglia d'oro?

— Ebbi una distinzione.

P. M. — E' vero ch'era socio del Rotary Club americano?

— Socio onorario.

P. M. — E' vero che a S. Francisco, durante il vostro matrimonio aveste delle speciali feste, con bandiere e spari? L'avete detto al dott. Manzoni del Manicomio di Mendrisio.

— Non mi sono neppure sposato a S. Francisco. Vi andai per fare una film.

— E vi fecero tali onori?!

— Ma che onori!

— Eppure diceste che le navi spararono dei colpi...

— Sicuro. Sparavano in quel giorno in onore della Vittoria.

P. M. — Ha fatto istanza per essere ricevuto dal Principe di Galles in Inghilterra?

— No. Lo vidi nel Canadà, colla mia tribù. In quell'occasione il principe fu nominato capo tribù onorario.

Avv. Mingostovic. — Avete delle ferite nel corpo.

— Le ho riportate in guerra.

— Avete una piastra di ferro nel corpo.

— Mi meraviglio come un avvocato possa supporre che abbia un pezzo di ferro nel corpo. Ho nel costato una piastrina d'argento a riparo d'una ferita di guerra. I medici, del resto, mi hanno esaminato e visitato tante volte...

P. C. — Avete mai avuto a che fare colla giustizia inglese?

— Mai, perchè la giustizia inglese arresta senz'altro e io non sono mai stato in prigione.

La P. C. presenta un giornale inglese con una notizia che occorre tradurre.

Fasolo interprete

Il Presidente chiama il collega Fasolo come interprete. Fasolo promette — Io non so capire l'inglese parlato, ma so tradurre quello scritto.

Bravo, bisogna mettere sempre i punti sugli i. C'è chi fa l'inglese senza capirlo e c'è chi capisce l'inglese ad orecchio. Fasolo lo capisce ad occhio.

Disgraziatamente c'è un telegramma che sarebbe stato spedito dal Chief ed è intraducibile. Fasolo si sforza. Non riesce neppure a tradurlo l'imputato.

Una voce: — Fatelo tradurre... dai carabinieri!

Parte Civile. — E' vero che avete fatto una richiesta alla Repubblica di S. Marino firmata «prince».

— Sicuro. Tutti mi chiamavano principe...

Difesa. — Eppoi quella domanda gliela fece fare la contessa!

— E' vero che vi siete dichiarato discendente di Carlo V?

— Chi è? Non lo conosco (*Ilarità prolungata*).

— Avevate un anello collo stemma fascista e affermaste ch'era un dono di Mussolini?

— Non ho mai detto questo. Mi fu regalato da una fabbrica. Io lo chiamavo l'anello di Mussolini perchè conteneva lo stemma del Partito fascista.

L'imputato, a domanda della P. C. racconta che portò pure con gran pompa una corona nella chiesa di Aiguilles. Per lui e per le contesse era stato preparato un inginocchiatoio speciale drappeggiato di damasco rosso.

E a richiesta della Difesa racconta che in Isvizzera le contesse gli pagarono i debiti da lui fatti e tacitarono le parti lese le quali non si costituirono più P. C. al processo di Lugano.

— Foste arrestato nel Belgio?

— Mai.

— Diceste di avere nel Belgio un busto di [illegible]?

P. M. — Un busto funerario?! (*Ilarità*).

— A Bruxelles un'artista fece il mio busto che espose in una Mostra. C'è in atti, signor Presidente, un giornale che riproduce la fotografia di quel busto.

Avv. Dalfiume — Lo regalarono alle contesse!...

Avv. Martorelli — Aveva un nuovo contratto colla sua casa cinematografica?

— Avrei dovuto firmare un contratto per cui sarei venuto a percepire cinque mila dollari al mese. E mi pare che questo, o signori, sia un bel stipendio.

Voci sommesse dal banco della stampa? — E' vero, ha ragione.

Il Presidente rinvia la seduta al pomeriggio.

Procuratori in armi

Quando poco dopo le ore 15 si sta per riprendere l'udienza, si nota un insolito e irrequieto affollamento. Si tratta di una specie di pronunciamento di avvocati-procuratori i quali sono stati colpiti dal resoconto d'un giornale cittadino il quale ha fatto testualmente questo ritratto del Tawanna senza piume: «Vedendolo così senza piume (e senza danaro in tasca) lo si trova di apparenze alquanto comuni, non molto dissimile da un pittore di cuscini di velluto, o da un assicuratore contro la grandine o da un procuratore collegiato».

L'incidente coi procuratori collegiati è stato cordialmente risolto. Adesso restano sulla breccia i pittori di cuscini e gli assicuratori contro la grandine. Saranno molti, saranno pochi! Nell'aula c'è già così poco posto!...

L'udienza comincia colla deposizione della parte lesa contessa Melania Khevenhuller di Fiumicello. Contrariamente a quanto è accaduto al processo di Lugano, la contessa madre e la figlia assisteranno al dibattimento. La presenza delle due protagoniste principali — capitolo finanziario — di questa singolare film è oggetto di molta curiosità. La contessa è [illegible] settantenne, magra ed alta di persona. Ha un aspetto molto distinto, per quanto sofferente. Veste severamente in nero. Parla a voce bassissima, in tedesco, essendo di nazionalità austroungarica. I suoi beni di Fiumicello oggi fanno parte del territorio italiano. Su questi beni imperversò prima il flagello della guerra eppoi il flagello del pellerossa.

La contessa depone a mezzo dell'interprete e narra che conobbe il Tawanna Ray a Nizza nei primi d'aprile del 1924. A Nizza Tawanna era oggetto di una colossale réclame. Passava di ricevimento in ricevimento. Teneva delle conferenze, organizzava delle riunioni e viveva con sfarzo.

La contessa in quest'aula, bersagliata da sguardi scrutatori, a ricordare un sì triste periodo di vita, si mostra evidentemente a disagio. Il Presidente allora dà lettura della sua denuncia, dopo di che incomincia il fuoco di fila delle interrogazioni. Essa narra, a domanda del Presidente, che diede le prime cinque mila lire al Tawanna perchè questi faceva raccolta di danaro e di oggetti per gli indiani poveri. Glieli diede all'albergo. Ma la figlia aveva conosciuto prima a teatro il Chief.

Avv. Dalfiume: — Perchè Laplante fu invitato all'albergo?

— Perchè quando conobbe mia figlia esternò il desiderio di conoscere anche me.

In uno di questi incontri il preteso principe cominciò a parlare delle sue disagiate condizioni e dei beni che un giorno sarebbero venuti in suo possesso nel Canadà.

Pres.: — Le disse che era sposato ed aveva un figlio?

— Subito, a Nizza.

— Quante volte Laplante andò a trovarla all'albergo?

— Due volte. La prima volta era in costume e rimase a pranzo con noi. La seconda volta venne a prendere il caffè.

Avv. Martorelli: — E dopo questi due colloqui il Laplante otteneva la prima sovvenzione di 10 mila lire?

— Telefonò da Parigi chiedendo tale somma che gli era urgente.

— Come andò a Fiumicello?

— Il Laplante narrò che avrebbe dovuto recarsi a Trieste ed a Vienna. Allora ne' lo invitammo a farci visita a Fiumicello.

— Come si presentò?

— Ci disse ch'era nobile e che sua madre non era indiana. Aggiunse però che il padre era indiano e capo tribù prima di lui. Disse inoltre ch'era delegato della Società delle Nazioni.

Una vincita a Montecarlo

Avv. Martorelli: — E non si meravigliò che un delegato della Società delle Nazioni si producesse in un cinema?!

Parte Civile: — In una sala.

— Quanto, contessa, ha guadagnato in quel tempo a Montecarlo?

— Più di trenta mila lire. Partendo pagai tutti i conti e mi rimasero 88 mila lire precise.

— Se ne belle fortune!

Il Laplante nelle sue lettere da Londra faceva capire alle signore Khevenhuller che desiderava abbandonare il suo titolo di principe, realizzare il suo patrimonio e prendere residenza in Italia.

Il Presidente chiede: — E' vero che arrivando a Fiumicello il Laplante ebbe dei vestiti da lei?

— Perchè i suoi erano troppo pesanti. Egli manifestò il proposito di rimanere qualche tempo fra noi e quindi esternò il desiderio di vestirsi più leggero.

L'imputato chiede: — Chi ha pagato la nota dell'Hôtel Savoia?

— L'ha pagata lui coi miei denari.

La contessa narra che fu ingannata dal clamore sollevato specialmente a Firenze dal Laplante. Il *Piccolo* di Trieste riproduceva a questo proposito quanto sul principe pubblicava la *Nazione* fiorentina.

Presidente: — E' chietetolo quel danaro, Laplante prometteva di restituirlo?

— Si. Fissava anche la data della restituzione.

E' curiosa la insistenza con cui il pseudo principe fissava la data del 28 dicembre 1924 per la restituzione di tutte le somme avute dai Khevenhuller. Forse perchè il 28 dicembre è dedicato ai SS. Innocenti.

Avv. Martorelli: — Quando la [illegible] seppe che il Laplante in Italia sperperava pazzamente il danaro (specialmente a Firenze dove spese 210 mila lire) cosa pensò?

— I ricevimenti di cui era fatto oggetto mi facevano grande impressione. Il Laplante si dichiarava molto contento del suo soggiorno in Italia e assai lusingato perchè uno dei suoi segretari gli aveva detto che, avendo compulsato gli archivi aveva scoperto che sua madre era italiana perchè di origine borbonica. Aveva fatto cospicue conoscenze.

P. M.: — Ha mai aperto l'almanacco di Gotha il Laplante in di lei presenza?

— Venendo a casa mia una volta consultò una copia dell'almanacco e trovò che un Borbone aveva sposato un'americana da cui aveva avuto due figlie.

Presidente: — Lei si è mai presentata come zia del Laplante?

— No! Mai!

— Chiese mai informazioni di Laplante in Inghilterra, dove abitava la di lui moglie?

— Non si dubitò mai della personalità del Laplante.

— Non capiva che buttava via il danaro ed era lungi dall'occuparsi delle sue rivendicazioni canadesi?

La contessa balbetta a voce bassissima poche parole inintelligibili.

P. M. — Non si preoccupò dell'enormità delle somme così frequentemente spedite? Giuocava in Borsa, Laplante?

— Non sapevo che gettasse il danaro per la strada.

Avv. Martorelli: — Ma in Riviera era presente la contessa e vide come profondesse il danaro. Cosa pensava allora?

La signora è stanca di rispondere e il Presidente concede a tutti dieci minuti di riposo.

Vendemmie d'ottobre

Nella ripresa la signora si riporta alla sua denuncia. Risulta che soltanto nel mese di ottobre 1924 essa consegnò al falso principe 448 mila lire, che sperperò subito, tanto che a novembre chiedeva altro danaro.

Viene interrogato il teste colonnello Giuseppe De Lorenzis, di Verona. Ha conosciuto il Laplante alla fine del 1924. Un giorno, recandosi a Venezia, partecipò ad una riunione, nella quale si offriva un rinfresco al Laplante.

— C'erano con lui due signore — dice il teste — e ricordo che una di queste signore mi offrì una sigaretta, e siccome parlava ora in francese, ora in tedesco, tale signora mi disse: «Parli pure in italiano, che lo comprendiamo». Durante la conversazione chiesi alla signora: «Lei è parente col principe?». Essa rispose: «Sì, siamo cugini».

— Potrebbe riconoscere quella signora?

— No.

Avv. Martorelli: — Seppe dal signor Barenzi che si trattava delle contesse Khevenhuller?

— Sì, Barenzi le conosceva.

E' introdotto, fra molta attenzione, Angelo Barenzi, che fu segretario a Venezia e altrove del Laplante.

— Lei è stato al seguito del Laplante?

— Sì, quale segretario. Mi fu presentato quale principe all'*Hôtel Danieli*. Egli si dimostrò entusiasta d'Italia e manifestò il desiderio di conoscere i miei amici politici.

Il teste dà quindi informazioni sul soggiorno del Laplante a Venezia. Il principe partecipò ad un ricevimento d'onore, al quale erano presenti le contesse di Khevenhuller. Poi fece una passeggiata in barca, e fu in quell'occasione che i giovani al seguito del principe si gettarono... all'arrembaggio d'un vaporetto lagunare sul Canal Grande. Il teste narra che il Laplante gli offrì uno stipendio di 1000 lire la settimana ed egli accettò. Era però circondato da troppa gente, ed allora lo consigliò di liberarsi da tutti quei sollecitatori e di fare piuttosto della beneficenza alle Opere pie. Lo seguì in parecchie città, le ultime città da lui visitate. Si recò a Torino, promettendo al suo segretario di tenere un contegno riservato. Invece Barenzi seppe che aveva partecipato ad alcune manifestazioni pubbliche, colla speranza di diventare cittadino torinese.

Avv. Martorelli: — Sa che ci fu un avvocato Lusena, il quale s'era offerto di fargli ottenere la cittadinanza italiana?

— Sì, gli offerse i suoi servigi, e gli vendette anche, per 10 mila lire, delle pelli di ermellino, perchè se ne adornasse il costume.

Discendenti dei Borboni

— E c'erano le contesse a Venezia?

— C'erano ed abitavano nello stesso albergo, il *Danieli*.

— Come le signore si presentarono?

— Il Laplante aveva preannunciato l'arrivo della zia e della cugina, e desiderava che fossero accolte con onore.

— Ma dava della zia e della cugina alle contesse?

— Le trattava come fossero sue parenti.

— E lei, confabulando con un giornalista, non parlò d'una discendenza del Laplante da certi Borboni?

— Sì. Le contesse mi dissero che erano suoi parenti.

Difesa: — Atto a verbale!

Il teste ricorda la permanenza del Laplante a Fiumicello. Le contesse confidarono al teste, in quell'occasione, che avrebbero preferito che il Laplante avesse fatto della beneficenza anche in Austria, essendo loro di origine tedesca.

Il teste inoltre seppe che il conte Giorgio s'era irritato per la presenza del Laplante a Fiumicello, e a questo proposito aveva avuto una grossa questione colla sorella, la quale quando uscì dalla camera dove era sorta la discussione aveva un occhio gonfio. Le chiese il motivo e la contessina rispose che aveva ricevuto un pugno dal fratello.

E con questo pugno è chiusa l'udienza odierna e rinviata lunedì.

M.

Partenza dei Missionari Salesiani

Oggi, alle ore 17, avrà luogo nel Santuario Basilica di Maria Ausiliatrice, in Valdocco la commovente funzione di partenza dei missionari salesiani. La cerimonia sarà preceduta da una conferenza missionaria, che sarà tenuta dal sac. prof. Carlo Crespi, missionario dei Kivari dell'Equatore. Il nostro arcivescovo impartirà solennemente la trina benedizione. Quindi recitate le preghiere dei naviganti, dopo di che i missionari passeranno all'abbraccio e ai ricordi del successore di don Bosco e degli altri superiori.

L'attività del Patronato nazionale

Ieri, sotto la presidenza del barone comm. Meledandri, segretario generale della Federazione sindacale fascista, si è riunita la Commissione direttiva del Patronato nazionale, coll'intervento dei rappresentanti della Provincia e del Comune. Il Commissario straordinario al Patronato, avv. Savoini, riferì sull'attività dell'Istituto a tutto il 30 settembre, attività che è riassunta nelle cifre del seguente comunicato:

«Sono stati nominati 251 fiduciari del Patronato della Provincia; 200 Comuni hanno già deliberato il passaggio dei servizi assistenziali; sono stato costituite e fatte funzionare in pieno le Sezioni zonali di Chivasso, Aosta, Chieri, Carmagnola e Pinerolo, e sono in via di formazione le Sezioni di Rivoli, Ivrea, Venaria Reale, Moncalieri e Rivarolo Canavese. Si sono avute n. 6165 richieste di lavoro, inviati al lavoro 10.506, attualmente disoccupati n. 1077; sono stati rilasciati 349 biglietti ferroviari per comitive, collocati all'estero 75; operai rimpatriati per cessazione di lavoro 938; sono stati richiesti 1319 certificati penali; e 731 certificati vari.

«Sono state aperte in tre mesi [illegible] pratiche infortuni sul lavoro, di cui 140 liquidate con indennità già pagate agli operai in lire 437.927,90, con un vantaggio, ottenuto con la nostra assistenza, a favore degli operai, di lire 126.415; sono state compiute 827 visite mediche agli infortunati; si sono ricevute numero 1128 domande di sussidio per disoccupazione, per un importo di lire 541.906; si sono ricevute inoltre numero 40 domande di pensione per invalidità; 101 di assegni per morte; 43 pensioni di vecchiaia; 118 sussidi per maternità, e si sono regolarizzate N. 2736 tessere.

«Controversie di lavoro: operai assistiti 375; indennità di licenziamento fatte ricuperare 11.850; impiegati assistiti 68; indennità ricuperate 7911; consultazioni diverse 1370.

«Dati finanziari: movimento generale di esercizio lire 1.346.770,70; entrata (per contributi Enti, introiti ufficio e vari) lire 238.120,93; uscita (stipendi, spese d'impianto e generali) lire 227.631,20».

Il «Festival» al Giardino della Cittadella

Il «Festival» che la «Congregazione di Carità» ha fatto sorgere nel Giardino della Cittadella, continua ad attirare giornalmente una vera folla. I bimbi sollecitano i genitori per essere condotti nel paese degli incantesimi, ed i giovani vi accorrono, certi di trovarvi un'ora di onesto divertimento. In tal modo i baracconi ivi radunati si riempiono di visitatori, le giostre portano torno, torno, allegre brigate, ed i carrelli volano sui binari aerei, mentre gli spettacoli si ripetono sotto la grande tenda del circo equestre. Il banco di beneficenza ed il pozzo di San Patrizio continuano intanto a distribuire ricchi doni.

I poveri possono rallegrarsi, poichè al «Festival» accorre tutta Torino. Il sabato sera e la domenica specialmente, al Giardino della Cittadella, si nota una vera ressa.

Il Ministro del Perù a Torino

Col direttissimo di ieri è giunto da Roma S. E. il dott. J. Cisneros y Bayga̤da, ministro del Perù presso il Quirinale, il quale, accompagnato dal console generale, gr. uff. Falliaco, dopo aver visitato la nostra città, ha proseguito per Parigi.

Tre feriti in uno scoppio

La Ditta Nicodemo, che commercia in colori, e che ha gli uffici in via Saluzzo, 97, dispone di un magazzino in piazza Vittorio Veneto, N. 5, ove sono i depositi della merce. Ieri, verso le 15, in detto magazzino, tre persone, — uno dei direttori, Enrico Sacchetti, commerciante, abitante in corso Spezia, 17, il magazziniere Gaetano Alboni, di 27 anni, abitante in corso Siccardi, 15, e Stefano Rossi, di 28 anni, abitante in piazza Vittorio, — stavano svuotando a palende una damigiana, contenente un fondo di poltiglia gelatinosa. Improvvisamente tale sedimento scoppiò, e la damigiana andò in frantumi, ferendo le tre persone che stavano occupate nella bisogna. Esse rimasero colpite al viso ed alle braccia, fortunatamente in modo non grave, poichè lo scoppio non era stato molto violento. Mediante vettura pubblica i feriti, accompagnati da una guardia civica, furono condotti al San Giovanni. Il dottor Bettazzi il medicò, riscontrando all'Alboni ferite lacero-contuse al volto ed alle braccia, guaribili in venti giorni; al Sacchetti ed al Rossi lesioni al volto guaribili in dieci giorni.

Una caduta raccapricciante

Nel cortile di una abitazione, in via Mantova, 51, la casalinga Pierina Bugliotte, di 71 anno, passò sopra la buca delle immondizie, ricoperta da una lamiera di ferro. Ma tale lamiera era così deteriorata, che al peso della donna si sfasciò e la poveretta cadde nell'immondezzaio. La disgrazia, che poteva anche ridursi a poca cosa, fu invece complicata e aggravata da una raccapricciante circostanza. Nel cadere, la povera vecchia strisciò con l'addome contro una punta acuminata di lamiera, e ne ebbe le carni squarciate! Alle sue grida accorsero vicini e famigliari, e sollecitamente essa venne trasportata all'ospedale San Giovanni mediante auto-ambulanza municipale. Il dottor Odasso le riscontrò una vasta ferita all'addome penetrante in cavità con fuoruscita degli intestini. Dopo le cure del caso l'infelice venne ricoverata con prognosi riservata.

TEATRI

Lo spettacolo al Chiarella sospeso d'ordine dell'autorità

Al Politeama Chiarella ha debuttato ieri sera la Compagnia di riviste «La Girandola». Infelice debutto! A metà del primo atto, la rappresentazione è stata sospesa per ordine dell'autorità di P. S. Motivo: le vesti troppo succinte e la mostra troppo ostentata di epidermidi da parte delle ballerine. Il provvedimento è stato accolto dal pubblico con rassegnazione, anche perchè i biglietti sono stati fatti validi per le rappresentazioni d'oggi. Le quali, beninteso, avverranno con edizione riveduta e corretta dei costumi delle ballerine, secondo le vigenti disposizioni ed anche secondo un criterio di giustizia distributiva, poichè le altre due Compagnie di riviste che agiscono nei nostri teatri — quella di Isa Bluette al Balbo e quella francese al Maffei — hanno dovuto già sottostare alle note restrizioni... indumentali.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo). — Ore 15: «Pagliacci» di Leoncavallo; Ballo «Pietro Micca». — Ore 20,45: «Cavalleria rusticana» di Mascagni; Ballo «Pietro Micca».
ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 15 e 21: «Se donna vuole» di Rey e Barolz.
CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 15: «Il mio curato fra i ricchi» di Vautel. — Ore 21: «Il fiio della vendetta» di S. Hasch.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Cammara Bonom».
GOBON (Compagnia veneta A. Bianchini). — Ore 15 e 21: «Nina, no far la stupida» di Gian Capo e Rossato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «La coa del gal» Bizzarria.
BALBO (Riv. Bluette). — Ore 15 e 21: «I tre emisferi».
CHIARELLA — Ore 15 e 21: Riv. «Signori si recita».
MAFFEI — Ore 15 e 21: Rivista. — Ore 21: Dancing.
KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide Pelota.

Il turno delle farmacie

Farmacie aperte oggi: Garassino, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 25 — Centrale, via Roma, 2 — C[illegible] S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 34 — Moggia, corso Francia, 1 — Rianino, corso Vitt. Emanuele, 76 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Scalo, via Madama Cristina, 14 — Linguito, via Nizza, 203 — Del Corso, via [illegible], 1 — Oliviero e Bauietto, via Madama Cristina, 30 — Mione, via Livorno, 2 — Università, via Po, 11 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice, 30 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 65 — Cervino, corso Vercelli, 56 — Mano e Mallo, corso Regina Margherita, 210 — Portinelli, corso S. Maurizio, 67 — Graffigna, corso Belgio, 1 — Frejus, corso Francia, 22 — Rosati e Olivari, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 65 — Il Parco, corso R. Parco, 140 — Filonetto, corso Moncalieri, 306 — Santi, strada Zappata, 54.

NOTE SPICCIOLE

Associazione combattenti. — I soci di professione calzolai, tagliatori pelli, tranciatori, cucitrici di macchine per calzoleria, montatori, attualmente disoccupati possono rivolgersi all'Associazione, piazza Solferino, 8.
Associazione fascista maestri di ballo. — Martedì alle 15 assemblea generale in via Bogino, 6.
Sindacato fascista proprietari parrucchieri. — Domani lunedì assemblea in sede.
Università Israelitica. — Le elezioni che dovevano aver luogo oggi alle ore 10 sono rinviate.
Centuria Cesare Battisti. — Stamane alle 7,30 adunata in divisa ordinaria in caserma.

Seguendo la Cronaca

Filantropia di nuovo genere

Un atto di filantropia veramente francescana è quello compiuto dal Colonnello Barone Verani Masin Cav. Carlo, abitante in via S. Quintino, n. 21.

Il Barone Verani Masin ha fatto donazione del suo assegno mensile di pensione al signor Viarengo, proprietario del Caffè Bar posto in via XX Settembre, 67, ang. via Barbaroux, alla condizione che detto assegno venga elargito a favore di una maggior divulgazione dell'elisir digestivo *Evoè*, e ciò per il fatto che l'*Evoè* ha servito a guarire da disturbi intestinali la signora del donatore.

In conseguenza di questa munifica elargizione, il proprietario del bar ha deciso di mettere a disposizione dei consumatori, dalle ore 10 alle 15 e dalle [illegible] alle 21, l'*Evoè* ad un terzo del suo valore e cioè a lire 0,30 al bicchierino.

Trattandosi di un avvenimento eccezionale questa condizione favorevole ha soltanto la durata di otto giorni a cominciare da oggi, e ogni persona non avrà diritto che a due bicchierini al giorno.

In virtù di questa benefica idea, chiunque abbia difficoltà di digestione può dunque fare un prezioso esperimento a favore della propria salute, con una minima spesa (una vera cura completa per meno di cinque lire).

Otto giorni di cura eccellente risanano completamente lo stomaco e gli intestini, e creano di conseguenza una salute di ferro.

E dopo la prova tutti potranno constatare la verità della sentenza, oramai proverbiale, emessa da illustri chimici: «Mai malato è, chi beve l'Evoè».

L'*Evoè*, oltre ad essere un potente digestivo, perchè composto a base di erbe (china, rabarbaro, genzianella, ecc.) ha altresì un sapore molto migliore del vermouth e del marsala. L'*Evoè* è in vendita in tutti i buoni bars, droghierie e confetterie.

Depositario dell'*Evoè* per Piemonte e Liguria: Soc. Salus (Torino, piazza S. Carlo - Genova, via Carlo Felice).

I Divertimenti

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra e il «trust» dell'acciaio

Diffidenze ed opposizioni?

Il convegno di Broadlands e i suoi scopi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

In un paese come questo (che si mantiene a fondo individualista senza molta voglia di pentirsene, e che in un paio di decenni non significherebbe più niente o andrebbe sommerso del tutto se si snaturasse) l'organizzazione in grande stile dei cartelli internazionali, suscita un certo incentivo alla vigilanza negli ambienti responsabili, ma languidissimo interesse nel pubblico in generale. Per la maggior parte, quindi, i giornali circondano di note piuttosto in sordina il convegno fra gli industriali inglesi e quelli tedeschi iniziatosi oggi nella villa del Ministro dei Trasporti fra le pendici dell'Hampshire, la vecchia villa di Broadland, dove dimorò per varie generazioni la famiglia di Lord Palmerston.

Il liberale «Daily News» è il solo organo importante che faccia oggetto di esplicito commento il conciliabolo di Broadland. Esso vi fiuta non solo intendimenti di affari ma forse anche propositi politici. Il tema precipuo di esso, secondo il giornale, sarà quello dell'acciaio. Un accordo anglo-tedesco per regolare i prezzi del carbone e coordinarne la distribuzione come da lungo tempo i produttori di carbone fossile in Germania vengono proponendo risulterà per ora impraticabile dato il caos in cui versa l'industria carbonifera inglese. Ma l'acciaio è un'altra cosa. Il «trust» metallurgico stipulato sul continente — osserva il «Daily News» — è un fenomeno ricco di immense possibilità. Si può ritenere che queste possibilità sono certamente enormi per tutti i promotori personali del «trust», ma sta di fatto che i produttori di acciaio inglesi, benchè ardentemente invitati ad aderire alla grande idea, si mantengono antiquatamente schifiltosi. Il «Times» dell'altro giorno giudicava che essi non hanno torto ad andare adagio, benchè naturalmente tengano aperti gli occhi e considerino la loro posizione al lume di questo nuovo fenomeno.

Lo stesso *Daily News*, che pure è alquanto modernista e apprezza tutte le novità, si astiene oggi dal sollecitare la siderurgia inglese a lanciarsi nelle braccia del cartello continentale. Il giornale appare convinto che il vero fine della visita degli industriali tedeschi è di accaparrarsi finalmente l'adesione dei colleghi britannici. Ora, è vero che le fabbriche inglesi per la produzione dell'acciaio (come pure quelle carbonifere e chimiche) facendo capo all'organo centrale di controllo potrebbero accrescere la loro efficienza, ma è anche vero — secondo il *Daily News* — che potrebbe andarci di mezzo il povero consumatore. Perciò, il Governo inglese, prima di sanzionare qualunque patto o qualsiasi formula capace di condurre alla stipulazione di un patto, è chiamato energicamente a tenere conto soprattutto delle sorti dei consumatori paesani.

Un altro organo radicale, il *Manchester Guardian*, si pronunzia in modo assai più generico e, senza alludere affatto al colloquio di Broadland, crede che esistono eccessivi preconcetti, qui in Inghilterra, contro il sistema della trustificazione moderna, perchè se esistono dei cartelli che cercano semplicemente di sfruttare la risorsa del monopolio, ne esistono tuttavia anche degli altri, intesi a migliorare la produzione e l'efficienza distributiva dei prodotti.

Sembra comunque che i più influenti tra gli acciaieri inglesi siano risoluti a declinare anche le nuove insistenze tedesche a Broadland per promuovere la partecipazione britannica al concluso *trust* dell'acciaio, la cui vitalità potrebbe risultare alquanto problematica in mancanza dell'adesione britannica. Gli acciaieri di quassù, a quanto si riferisce, credono che sarebbe molto più vantaggioso per loro tenersi estranei al cartello, per poscia combatterlo. Essi anzi sarebbero persuasi di poterlo combattere con successo. Il presidente del convegno di Broadland l'ex-Cancelliere dello Scacchiere sir Robert Horne, intervistato iersera da un inviato del *Daily Chronicle*, dichiarava:

«Le nostre discussioni saranno di semplice sondaggio. Si tratta di un ordinario scambio di vedute tra uomini di affari inglesi e tedeschi. Nessuno deve aspettarsi dei risultati immediati. Il grande guaio dei colloqui di questa natura è che la gente se ne aspetta troppe cose, mentre negli affari bisogna sempre tenere conto di due fattori, cioè: l'incertezza e la delusione. Per questi motivi mi duole che il segreto della conferenza sia divenuto di pubblico dominio, giacchè tutto quanto, come dicevo, è indefinito e di carattere esplorativo. Come sapete, non abbiamo alcun programma di lavori, ma io — quale presidente — ho le mie idee sugli argomenti da discutere. Non abbiamo in vista alcuna industria particolare. Lavoreremo di lena tutto domani, sabato, ed anche domenica, per sciogliersi lunedì. Non parleremo sempre tutti insieme, ma la discussione di certi aspetti dei nostri temi avverrà in seno a piccoli gruppi, e probabilmente si svolgerà nei corridoi e anche nel parco, attraverso il quale faremo passeggiate amichevoli».

Le sole notizie della giornata che trapelano stasera da Broadland dicono che, nella prima riunione avvenuta nell'ampia sala in cui lord Palmerston un secolo addietro teneva il suo studio, sono state passate in rassegna le condizioni generali del commercio mondiale in questo momento. Presiedeva sir Robert Horne, e la discussione si svolse in inglese. Del resto, la scarsa cronaca disponibile si riduce a poche righe, le quali peraltro bastano a fare balenare un'atmosfera abbastanza conviviale.

M. P.

Una nota ufficiosa

sul ritiro della protesta abissina a Ginevra

Roma, 9, notte.

Come è noto, da fonte ufficiale viene confermata la notizia relativa alla risposta dell'Abissinia alla Società delle Nazioni, in merito alla protesta contro il patto italo-inglese. L'Abissinia si dichiara soddisfatta delle assicurazioni date dall'Inghilterra e dall'Italia circa l'esecuzione dell'accordo tra esse intervenuto e ritiene che la registrazione della protesta da parte della Società delle Nazioni costituisca una garanzia della piena osservanza di tali assicurazioni.

Una nota ufficiosa della *Tribuna*, a questo proposito scrive:

«Noi prendiamo atto della soluzione. Si trattava di una montatura fantastica, priva di base. I rapporti italo-etiopici, ai quali non intendiamo arrecare inutili danni, potevano uscirne diminuiti. Il contegno del Governo italiano è riuscito ad impedire ciò, e noi riteniamo che si sia fatta della buona politica. Noi non abbiamo che un solo interesse in Etiopia: stringere rapporti economici sempre più intensi con essa. Ma a questo si deve arrivare — e si arriverà — senza turbare i rapporti politici tra Roma e Addis Abeba, anzi rinsaldandoli. L'Italia tende ad aumentare sempre più i commerci coll'Eritrea, sia sul mare, sia nelle regioni dell'interno dell'Abissinia. L'Etiopia ne è persuasa; la nube è dileguata. Tanto meglio per tutti».

La Russia

La «Ceka» in azione

Continuata di arresti — Gli oppositori in Siberia? — Bukharin passerebbe fra gli anti-governativi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 9, notte.

Corre voce a Mosca che il Comitato centrale abbia deferito Zinovieff, Trotzki, Piatakoff al Tribunale del Partito, e può darsi che essi siano confinati in Siberia. A Pietrogrado, Omsk e Odessa, centinaia di membri dell'opposizione sono stati arrestati dalla Ceka. A Cronstadt sarebbero stati sciolti due reggimenti di marina perchè dichiarati in favore dell'opposizione.

Leningrado era rimasta sinora campo riservato all'attività ortodossa del partito comunista. I caporioni dell'opposizione non vi avevano ancora esplicato i loro sforzi di propaganda, ma Zinovieff partecipando ad una riunione di operai comunisti delle officine Putiloff, ha impegnato apertamente la lotta anche a Leningrado. Altri oratori dell'opposizione si sono pure dati da fare nella roccaforte dei comunisti. Secondo la stampa di Mosca essi tuttavia non avrebbero avuto successo. Il loro gesto sembra destinato ad attirare sul loro capo i più gravi fulmini della direzione del partito. Zinovieff sarebbe escluso anche dal Comitato centrale (di cui continuava a fare parte), dopo essere stato privato del suo posto all'ufficio politico. Inoltre, un certo numero di minori personaggi dell'opposizione sarebbero addirittura espulsi dal partito. Una sorpresa è il fatto che Bukharin sembra ora passato nelle file dell'opposizione. Sinora egli era stato il più forte appoggio di Stalin; ed era l'oratore ufficiale, il pubblicista di maggiore autorità ed in un certo senso il vero teorico del partito, i cui principii egli aveva illustrato in una numerosa serie di pubblicazioni. La sua defezione sarà un colpo assai grave per la tendenza di Stalin.

Come durante la Rivoluzione francese

I dissidi intestini si moltiplicano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

Sembra che, in nome della disciplina, l'ufficio politico del partito comunista a Mosca avesse invitato ieri il Comitato centrale a prendere misure draconiane contro i capi dell'opposizione, e in ispecie contro Trotzki e Zinovieff, ma in base agli ultimi ragguagli giunti per il tramite di Riga i perturbatori dell'ordine di Stalin rimangono a piede libero, e per giunta continuano a far capolino nei comizi e getto continuo nei quali si sfoga l'innegabile fermento della capitale russa e degli altri grandi centri.

Tuttavia la *Westminster Gazette* — tutt'altro che propagandista di russofilia — non riesce a capacitarsi delle innumerevoli assicurazioni diramate dall'*Agenzia Tass*, la quale continua a ripetere che i tentativi di Trotzki e compagni per adescare le masse sono rimasti vani. L'*Agenzia Tass*, secondo il giornale, è troppo prodiga di comunicati ottimistici e con tutta probabilità, sempre a detta della *Westminster Gazette*, sta ora scoppiando in Russia una crisi che rievoca una delle fasi della rivoluzione francese: quella in cui un gruppo prese a ghigliottinare l'altro.

Il corrispondente del *Times* da Riga telegrafava ieri sera che era stato deciso di sottoporre Trotzky, Zinovieff e Piatakoff a regolare procedimento dinanzi alla Commissione centrale di controllo, sotto l'imputazione di indisciplina e di subordinazione alla suprema autorità del partito. Era particolarmente presa di mira Zinovieff, denunciato dall'ufficio politico del partito comunista per lo sue indebite escandescenze a Leningrado dove — in un comizio alle officine Putiloff — egli avrebbe ieri «malignamente calunniato e screditato l'autorità suprema». Il corrispondente del russofobo *Daily Mail* da Riga fa addirittura balenare per Trotzky, Zinovieff, Kameneff e Radek la deportazione in Siberia. Egli prosegue:

«Mentre le fessure del partito comunista si allargano, altri problemi stanno minacciando il Governo centrale. Tanto in Ucraina quanto nella Repubblica della Russia bianca si sono sviluppate tendenze nazionaliste e separatiste, e le richieste di un'accresciuta autonomia causano imbarazzi soprannaturali al partito comunista. Ma i più significanti dei fenomeni russi recenti consistono nel pericolo minacciato dai tre milioni di israeliti i quali vivono entro i confini dell'Unione dei Soviet. Siccome Trotzky, Zinovieff, Kamenev, Beingold, Zoff, Sapronoff ed altri caporioni dell'opposizione sono ebrei, i reggitori attuali hanno incominciato a diffondere la propaganda antisemita.

«Trotzki ed altri commissari i quali, come sapete, apparvero recentemente in molti comizi operai nelle vicinanze di Mosca e vi fecero dei discorsi in barba ai divieti dei poteri centrali, vennero rumoreggiati in alcune di queste riunioni, ma in altre furono approvati ordini di elogio all'opposizione. I leaders in parola, di solito, escono a gruppi di quattro o cinque, e sono accompagnati da Corpi di guardia armati fino ai denti. Finora essi non sono stati molestati dalla Polizia segreta di Stalin, la quale vigila tutte le mosse dei cospiratori. La più notevole prova della gravità del dissidio odierno consiste nell'alleanza fra Trotzky e Zinovieff, i quali furono finora nemici giurati.

«Adesso, essi vanno attorno nella stessa automobile e si riferisce che si sono accordati nel senso che Trotzki, salendo al potere, aiuterà la Terza Internazionale con fondi statali e rimetterà Zinovieff alla testa del Soviet di Leningrado. Trotzki, naturalmente, si propone di surrogare Stalin alla testa del partito comunista e di nominare i proprii seguaci a reggere le cariche più importanti della Repubblica».

Il Governo riprende il sopravvento?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 9, notte.

In base alle notizie giunte nelle ultime 24 ore, la situazione in Russia deve considerarsi migliorata a vantaggio del Governo. Stalin si rinforza. Le opposizioni vanno perdendo terreno. Se ieri ancora si parlava di un compromesso, oggi è evidente che Trotzky e Zinovieff, per avere voluto troppo forzare la situazione, si sono esposti ad un insuccesso. Visto che la propaganda nelle fabbriche di Mosca non attecchiva, Zinovieff, con un seguito di amici, è tornato improvvisamente a Leningrado per tentare di sollevare gli operai, ma nella capitale dove sino ad un anno fa fu despota, Zinovieff è andato incontro al più clamoroso fiasco. Respinto in tutte le fabbriche, fu ammesso soltanto nella fabbrica Putiloff, dove gli fu concesso di parlare per un quarto d'ora. Dopo cinque ore di discussione la sua tesi fu respinta con 1375 voti contro 25.

Minacciate sanzioni contro Trotzki, Zinovieff e Piatakoff

Mosca, 9, sera.

L'*Agenzia Tass* pubblica:

«L'ufficio politico del Comitato centrale del partito comunista della U.R.S.S., avendo constatato il fatto di una violazione della disciplina del partito da parte di rappresentanti e dirigenti della opposizione, e tale violazione essendo stata espressa nei loro tentativi di imporre una nuova discussione, malgrado la decisione contraria del partito, ha deciso di sottoporre all'esame della prossima seduta plenaria del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo la questione delle sanzioni del partito da infliggere a Trotzki, Zinovieff e Piatakoff».

Nella decisione presa, l'Ufficio politico constata con soddisfazione del tutto particolare la resistenza unanime che Zinovieff ha incontrato tra gli operai comunisti di Leningrado. (*Stefani*).

154 sepolti nel Sud Africa

11 cadaveri ritrovati

Dunnee (Natal), 9, notte.

In seguito ad una esplosione avvenuta nella miniera Durban e Dannhauser sono rimaste sepolte 154 persone, di cui 4 europei e 150 indigeni. L'opera di salvataggio si è svolta durante tutta la notte scorsa. Finora si è riusciti a portare alla superficie undici cadaveri di indigeni. Le fiamme e il fumo furono, viste al momento dell'esplosione, a due miglia di distanza.

Il presunto rapinatore di Genova arrestato

Genova, 9, notte.

Due agenti di P. S. con la scorta del commerciante notaio Pignone, dal commerciante De Marchi e da una donna rimaste vittime delle brigantesche rapine avvenute in questi giorni e di cui vi ho informato, hanno arrestato nel pomeriggio, in via del Colle, certo Giovanni Gerbino di anni 30, da Caltagirone, ex fattorino postale licenziato dal gennaio di quest'anno. Costui fu condotto in Questura e messo in confronto con il notaio Pignone e col figlio di questi ed entrambi dichiararono di non riconoscerlo pur non escludendo che qualche somiglianza con l'aggressore potesse esservi.

Il Gerbino interrogato ha recisamente negato le accuse mossegli. Tradotto poi all'Ospedale Pammatone dove trovasi ricoverato il commerciante De Marchi, rimesso a confronto con questi, sarebbe stato riconosciuto per colui che ieri sera lo aveva affrontato in corso Firenze sparandogli contro parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali lo aveva ferito gravemente. Il De Marchi versa oggi in gravi condizioni per una sopraggiunta peritonite. Domani l'arrestato sarà messo a confronto con un'altra donna rapinata.

L'assedio dei borsisti di Genova

Un accordo raggiunto coll'assediato

Genova, 9 notte.

Per tutta la notte e tutta la giornata di oggi è continuato in via Portosoprana l'assedio dei borsisti creditori all'abitazione dell'avvocato Tito Olivari. Il quale, contrariamente a quanto avevano per prudenza dichiarato prima i famigliari, se ne è rimasto tranquillamente in casa e dichiara di non avere mai avuto alcuna intenzione di fuggire nè di sottrarre le sue attività ai suoi creditori di borsa.

Oggi poi i legali dei vari creditori hanno potuto essere ammessi in casa dell'avv. Olivari e hanno avuto con lui un lungo colloquio e infine si sono poste le basi per un accordo fra le parti, che si spera di poter concludere definitivamente nella giornata di lunedì. Con tale accordo l'Olivari si impegnerebbe a tacitare i creditori con una somma che supera il 50 per cento del suo debito.

8 uomini tra la furia delle acque

Piacenza, 9, notte.

In seguito al maltempo e alle continue piogge di questi giorni più specialmente scatenatesi nella zona di Bobbio, Ferriere e Ottone il nostro torrente Trebbia si è ingrossato. Si ha notizia che alcuni contadini che stavano per attraversare il Trebbia furono improvvisamente sorpresi dalle acque ed a stento poterono salvarsi. A Gossolengo 8 operai, che lavoravano sul greto del torrente, furono sorpresi dalla vertiginosa rapidità delle acque. Essi salirono su di un rialzo del terreno, che minacciava tuttavia di essere sommerso da un momento all'altro. Gli operai sarebbero certamente periti se in loro soccorso non fossero venuti con un barcone dei soldati del Genio ed alcuni militi fascisti. Così gli otto pericolanti poterono essere tratti a salvamento.

Uccisa?

Piacenza, 9, notte.

La Questura sta indagando sulla misteriosa scomparsa di certa Gemma Pagani, di anni 40, residente a Parma. Giorni fa, la Pagani partiva da Parma insieme ad un individuo, suo amante, portando con sè la somma di 16.000 lire. Non è ancora accertato, ma sembra che i due amanti abbiano sostato in un albergo della nostra città. Senonchè l'individuo che conduceva la donna ritornava a Parma, mentre della Pagani nulla più si seppe. Per un complesso di circostanze, la Questura ritiene trattarsi di un delitto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è gettato dal 1.o piano nel cortile di via Morbelli, il [illegible] Sebastiano Feliziani di anni 48. Venne raccolto in fin di vita.

Due anni fa ingoiata la famiglia Stefanina Grimaldi, di anni 15. E' stata ricoverata d'urgenza all'ospedale per le cure del caso.

E' stata soppresso l'asilo vicino degli Orti il che permetterà un risparmio annuo di L. 18.000. Nel predetto sobborgo funzionerà l'asilo infantile nella [illegible].

A sostituire il questore comm. Taracchia è stato destinato il comm. Vincenzo Ubeli proveniente da Cuneo.

DA BIELLA

La frattura d'una vertebra dorsale ha riportato il contadino Onofrio Mosca di anni 38, cadendo da una pianta su cui era salito per raccogliere [illegible], si trova in gravi condizioni.

Una grave infezione alla gamba destra, si è sviluppata a certo Guglielminetti Antonio, di anni 43, che si era ferito leggermente. Venne ricoverato all'ospedale.

Sono stati sequestrati a Candelo dai carabinieri, presso certo Mario Bastello, un calesse e un cavallo, compendio di furto avvenuto ad Ivrea il 4 corrente. Attacco e cavallo erano stati venduti al Bastello da uno zingaro. Il Bastello è stato denunciato.

DA CASALE MONFERRATO

Commozione cerebrale e frattura dello osso nasale ha riportato il venticinquenne Giuseppe Galli investito dalla caduta di una botte. Prognosi riservata.

Ferite e contusioni multiple alla regione iliaca si è prodotto per grave caduta il ragazzo Pierino Baiocco.

DA PINEROLO

Un battaglione del 31 fanteria sarà inviato, in stabile guarnigione, nella nostra città.

Dalla cinghia di una trebbiatrice che stava lubrificando, a Villafranca Piemonte, Giovanni Battista Vignolo di Moncalieri, d'anni 21, è stato travolto. Ha avuto un braccio letteralmente strappato e morto poco dopo.

DA CUNEO

Assolti dall'imputazione di furto di acqua irrigatoria sono stati i fratelli Bedino di Spinetta.

Dall'imputazione di diffamazione è stato assolto certo Pietro Bono imputato di aver accusato certo Antonio Bonaldo di incendio doloso. Il Bono era difeso dall'on. Soleri.

A Noaturent un violento incendio, scoppiato nella cascina dei fratelli Galliano, ha causato oltre 6000 lire di danni.

A commissario prefettizio di Mondovì è stato scelto il comm. Gai.

DA SAVONA

Quale autore d'un furto in danno dell'oste Tullio Magnaguto, d'anni 35, è stato arrestato il pregiudicato Tommaso Giusti di Michele d'anni 29, di Vado Ligure. Egli si confessò autore del furto di gioielli patito dalla settantenne Maria Laragna in Carlo nel settembre scorso. Quale ricettatore è stato arrestato l'impresario Giovanni Garde fu Tommaso d'anni 43 e per favoreggiamento il pregiudicato Emilio Rosso d'anni 23 da Savona.

La giovane sposa Jolanda Lucchesi Dabroi di anni 18 da Sestri Ponente ha ingoiato una forte dose di tintura di iodio. Ricoverata all'ospedale con prognosi riservata si è rifiutata di farsi praticare la lavatura gastrica. Motivi ignoti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 ottobre 1926.

TORINO	40	65	12	20	90
BARI	12	11	65	24	16
FIRENZE	85	66	71	60	37
MILANO	38	48	49	63	17
NAPOLI	85	20	28	18	70
PALERMO	61	51	63	80	80
ROMA	26	80	2	72	1
VENEZIA	23	25	4	47	14

La lira a Londra sul 120

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9 notte.

La lira si è risollevata oggi a poco più di 120. La tendenza al rialzo persisteva anche nelle altre due valute latine durante la mattinata borsistica di oggi alla City, ma essa si ripercuoteva nuovamente con singolare favore sul nostro cambio. Infatti, mentre la Stock Exchange chiudeva i battenti per il week-end, la lira era quotata da 120,00 a 120,02, due punti e mezzo meglio di ieri sera. Nel frattempo le quotazioni del franco francese oscillavano fra 168,12 e 168,30 mentre quelle del franco belga andavano da 174,62 a 174,87.

BORSE ESTERE

Ginevra, 9. — Cambi: Italia [illegible] — Francia [illegible] — Inghilterra 25,11 5/8 — New York 5,17 13/16 — Belgio [illegible] — Spagna 77,50 — Olanda 207,13 ¾ — Germania 123,30 — Austria 73 — Svezia [illegible] — Norvegia 114,50 — Danimarca 137,65 — Bulgaria 3,75 — Czeco Slovacchia 15,30 ¾ — Ungheria 72,45 — Serbia 9,15.

New York, 9. — Apertura: Roma 4,03 — Londra 4,85 ¼ — Parigi 2,89 ¾ — Bruxelles 2,77 ¾ — Madrid 15,25 — Berlino 23,81 — Amsterdam 40,01 ¾ — Stoccolma 26,75 — Oslo 21,90 — Copenaghen 26,53 — Praga 2,96 ⅛ — Berlino 23,81 — Vienna 0,01,14 ⅛ — Budapest 0,01,14 ¼ — Belgrado 1,77 — Bucarest [illegible].

Berlino, 9. — Cambi: Italia 16,85 — Francia 12,19 — Svizzera 81,00 — Vienna 0,59,2 — Ungheria 5,85,2 — Londra 20,39,5 — Amsterdam 168,03 — New York 4,20 — Praga 12,44.

Vienna, 9. — Cambi: Serbia 12,50,25 — New York 707,75 — Parigi 22,33 — Romania 3,71 — Bulgaria 5,10,5 — Italia 28,15 — Berlino 168,30 — Svizzera 136,72 — Amsterdam 283,20 — Praga 20,93 ¾ — Budapest 99,15 — Varsavia 78,65 — Londra 34,34 ¼ — Belgio 19,64.

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 9. — Bestiame da lavoro e da macello: Buoi al Mg. da L. 52 a 57 — Vacche per capo da L. 2400 a 2800 — Giovenche da L. 2400 a 2600 — Manzi al Mg. da L. 55 a 60 — Vitelli da L. 50 a 60 — Lattonzoli da L. 60 a 65 — Maiali da L. 60 a 65 — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 55 a 60 — Vacche da L. 40 a 45 — Manzi da L. 57 a 62 — Vitelli da L. 60 a 65 — Maiali da L. 60 a 65 — Ovini da L. 50 a 60.

FORAGGIO

Moncalieri, 9. — Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 70 — Agostano da L. 50 a 60 — Terzuolo da L. 40 a 50 — Fieno di medica da L. 50 a 60 — Id. di trifoglio da L. 50 a 60 — Paglia di frumento pressata da L. 22 a 25 — Id. sciolta da L. 18 a 20.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei cascami serici e dei cascami praticati nella Borsa di Torino dal giorno 2 al 9 ottobre 1926.

Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. 490 a 500.

Organzino Piemonte. Qualità di marca. Titolo 20/22. Prezzo da L. 440 a 450. — Qualità extra. Titolo 20/22. Prezzo da L. 400 a 460.

Bozzoli prodotti Piemonte. Doppi in grana. Prezzo da L. 16 a 22.

Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati chinesi extra. Prezzo da L. 30 a 35.

Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. — L'andamento dei cambi ha suscitato depresso i prezzi per i pochissimi affari che si sono trattati.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Colpita da improvviso malore, serenamente spegnevasi in Varallo Sesia, giovedì sera 7 corrente

ANTONIETTA ZONCADA
Ved. BERETTA
d'anni 72

madre esemplare, insegnante distinta, anima eletta e pia.

Angosciati ne dànno la dolorosa notizia il figlio Rag. Tebaldo con la moglie Lina Sella e figlio; le figlie Giulia col marito Biscottini e figli; Carlotta e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì in Varallo.

Varallo, 9 Ottobre 1926. (27526

Dopo breve e penosa malattia mancava all'affetto de' suoi cari, munita dei conforti religiosi:

TERZAGO EMILIA ved. PASINI

Ne dànno il triste annunzio i figli: Carlo, Maria, Chiara, Luigi, Mario, Pietro, Luigica, Anselmo; la sorella Ermelinda; le nuore ed i parenti tutti.

Torino, 9 Ottobre 1926.

I funerali avranno luogo Lunedì 11 corrente alle ore 14,30, partendo da Via Ormea, N. 74. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-281 - Primo Stabilimento Ital.

Santamente come visse rapita da crudel morbo, spirava ieri mattina alle ore 11

MARTINI MARIA
Vedova di ROSSI ENRICO

Ne dànno il triste annunzio il figlio Valentino, la mamma Martini Teresa, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Berthollet, 1. Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Cenia - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

In seguito a fatale disgrazia, dopo una vita operosa e dedicata interamente e sempre alla famiglia, munita d'ogni conforto religioso, spirava serenamente come visse (A

Teresa Sierari Cerutti
d'anni 58

Desolati ne dànno il doloroso annunzio il marito Cielo Cesare; i figli Maddalena e marito Alessandro Boul e piccolo Carlo; Luigi, Ida, Roberto; la signorina Peratto che l'assistè amorosamente, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella giornata di Lunedì 11 corrente, partendo dall'Ospedale San Giovanni.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Il Consiglio di Amministrazione della Università Israelitica di Torino partecipa con profondo dolore la morte del proprio amatissimo Presidente

Comm. ERNESTO OVAZZA

avvenuta ieri.

Il funerale avrà luogo domani, lunedì 11 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, Corso Re Umberto Num. 44. (000

Torino, 10 Ottobre 1926.

Stamane, alle ore 12,35 rendeva la sua bell'anima a Dio il

Comm. ERNESTO OVAZZA
Cav. dei S.S. Maurizio e Lazzaro
Cav. della Legion d'Onore
Tenente Colonnello nella Riserva
Decano degli Agenti di Cambio di Torino

Angosciati per l'irreparabile perdita ne dànno il triste annunzio:
La moglie Celeste Malvano;
I figli: Dott. Alfredo con la moglie Maria Momigliano e figlio Giorgio;
Avv. Ettore con la moglie Nella Sacerdote e figlio Riccardo;
Cav. Vittorio con la moglie Olga Fubini e figlie Franca e Carla;
le sorelle: Enrichetta Ved. Segre e figli;
Virginia col marito Gr. Uff. Gino Bacevi e figli;
Elena Ved. Sacerdote e figli,
I cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì mattina 11 corrente alle ore 9,30, partendo da Corso Umberto, 44.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 Ottobre 1926. (27508

I Dipendenti della Ditta Vitta Ovazza e C. partecipano con immenso dolore la morte dell'amatissimo principale (27509

Comm. ERNESTO OVAZZA

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Vinicola Italiana Florio e C. di Torino partecipa con immenso e profondo dolore la immatura morte del proprio Collega

Comm. ERNESTO OVAZZA

amatissimo, valente ed apprezzato Consigliere.

Torino, 9 Ottobre 1926. (6546

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. Anon. Stefano Pittaluga annunciano con immenso dolore la perdita del

Comm. ERNESTO OVAZZA

che fu, fin dalla fondazione, benemerito vice-presidente. (000

Il personale della Direzione Generale della Soc. Anon. Stefano Pittaluga partecipa con dolore la dipartita del

Comm. ERNESTO OVAZZA

Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione. (6550

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Anonima S. Venchi & C. partecipano con profondo dolore la perdita irreparabile del

Comm. ERNESTO OVAZZA

benemerito ed amatissimo consigliere della Società.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 11 corr., alle ore 9,30, partendo dalla casa dell'Estinto in Corso Re Umberto, 44.

Cenia - Telef. 46-614 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. Ing. V. Tedeschi & C. partecipa la dolorosa perdita del

Comm. ERNESTO OVAZZA

da molti anni apprezzato Sindaco della Società.

Torino, 9 Ottobre 1926. (27524

Il Collegio dei Sindaci della Soc. An. Ing. V. Tedeschi & C. ha il grande dolore di annunziare il decesso del Collega

Comm. ERNESTO OVAZZA

spentosi oggi.

Torino, 9 Ottobre 1926. (27525

La Società Anonima Teatro Vittorio Emanuele partecipa con profondo dolore la perdita avvenuta oggi pomeriggio del

Comm. ERNESTO OVAZZA

suo amato Consigliere d'Amministrazione. (27534

La Direzione ed il Personale del Teatro Vittorio Emanuele annunciano con dolore la perdita del loro Amministratore

Comm. ERNESTO OVAZZA

(27535

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. An. Davide Rossi & Figlio — Torinese Conserve Alimentari — ha il dolore di partecipare la perdita del

Comm. ERNESTO OVAZZA

suo apprezzato Consigliere d'Amministrazione. (27516

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Anonima Seamesseria Italiana con immensa tristezza partecipano la perdita dell'amato Consigliere (A

Comm. ERNESTO OVAZZA

Santamente come visse e dopo una vita dedita costantemente alla famiglia, spirava stamane l'anima eletta e pia di

ELVIRA FAUDA-CHIABERT

Il marito Prof. Geom. Carlomagno, i figli Guglielmo, laureando ingegnere, Rag. Corrado; le sorelle Adele, Eugenia col marito Molineri Antonio e figli; il fratello Ernesto; i cognati Fauda e famiglia, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle 10,30, partendo da via Beaumont, 22.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Non si accettano fiori.

Torino, 9 Ottobre 1926.

Castellano - Telef. 41-281 - Primo Stabilimento Ital.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.